

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Danneggiati a Roma
negozi al Tiburtino:
in azione taglieggiatori?**

A pag. 10

**«L'Unità gratis» per
tutto il mese ai
nuovi abbonati annuali**

La brutta pagina della Rai-TV

ALLA fine della lunga e travagliata vicenda delle nomine dei nuovi dirigenti della Rai-TV, dobbiamo ripetere, con i compagni consiglieri Damico e Ventura, che «è stata scritta una brutta pagina». Aggiungiamo che le nomine, e soprattutto, il modo come ad esse si è giunti, minacciano di offuscare gravemente il significato di una riforma per la quale si sono battute a lungo e con tenacia le forze politiche e i componenti culturali protagonisti delle battaglie per il rinnovamento del Paese. Queste forze e queste componenti non meritavano la umiliazione di vedere esposta al fuoco di facili accuse — nelle quali possono inserirsi anche spinte antiriformatrici — una lotta combattuta con ben altri intenti.

Quello portato a termine nei giorni scorsi in seno al Consiglio di amministrazione della Rai-TV è un vero e proprio colpo di forza attuato prima di tutto dai gruppi più conservatori della Dc, che hanno resistito ostinatamente all'applicazione corretta della riforma, vanificando anche la impostazione della segreteria del loro partito. Non si può ignorare, però, che il colpo di forza è stato reso possibile dall'avallo non soltanto del Psdi — sempre disponibile per questo tipo di operazioni — ma anche dei compagni socialisti, i quali non hanno saputo respingere una detestabile spartizione del potere che già provoca ampie perplessità e preoccupazioni nello schieramento democratico.

È chiaro infatti — e perciò fin dall'inizio abbiamo scisso le nostre responsabilità — che accedere al me-

todo proposto dalla Dc e trascinare il confronto sul terreno imposto da questo partito, muovendosi comunque nell'ambito di uno schema di rigida «lottizzazione», avrebbe inevitabilmente portato a un cedimento sostanziale del Psi nei confronti dei gruppi più integralisti della Dc. La strada da seguire era un'altra, e noi comunisti l'avevamo indicata: occorreva «voltare pagina», abbandonare gli schemi ormai logori, ispirarsi realmente ai criteri di autonomia e di professionalità sanciti dalla riforma, secondo le esigenze manifestate dal resto con chiarezza dal Paese.

La maggioranza realizzata nel Consiglio di amministrazione non è arretrata neppure davanti alla prospettiva di una spaccatura profonda nel massimo organismo dirigente aziendale, garante verso il Parlamento della corretta applicazione della riforma. In questa operazione si è compromessa la stessa credibilità del presidente, il quale ha accettato di presentare le proposte su cui c'è stata poi, appunto, un'aperta divisione.

PER quanto riguarda le soluzioni adottate bisogna dire che esse, indipendentemente dai meriti di alcune delle persone scelte, sono, in buona sostanza, il risultato di un accordo intervenuto con le componenti più moderate della Dc, i fanfaniani e i dorotei, già presenti in forze nella Rai. L'accordo ha tagliato fuori, invece, quelle componenti che, nella Dc, si erano espresse contro il metodo della «lottizzazione» e avevano sostenuto la necessità di ricercare soluzioni unitarie nel Consiglio di amministrazione.

La spartizione della Rai-TV apre la strada non a una positiva dialettica ed emulazione, ma a una contrapposizione, nonché alla divisione pregiudiziale della televisione e della radio in un'area «cattolica» (in realtà Dc) e in un'area «laica» (in realtà Psdi-Psdi) che deforma il principio del «pluralismo» e riproduce una «logica» politica a nostro avviso inaccettabile e pericolosa.

L'uscita dei consiglieri comunisti al momento del voto per le nomine non deve creare illusioni in nessuno. Il nostro partito, mentre non abdica al dovere di denunciare ai lavoratori e all'opinione pubblica democratica il grave significato di ciò che è avvenuto, non rinuncia e non rinuncerà a battersi perché il processo riformatore, nonostante tutto, possa andare avanti. Ci rivolgeremo perciò alle forze democratiche, alle componenti culturali del Paese, al Parlamento, a coloro che all'interno della Rai vogliono un rinnovamento reale. La battaglia è tutt'altro che conclusa.

Carlo Galluzzi

Dal Nord al Sud il movimento di massa per nuovi indirizzi economici

Milano in lotta contro i licenziamenti La Calabria in sciopero per lo sviluppo

Nel capoluogo lombardo parlerà Lama, a Catanzaro Macario - L'adesione della Regione calabrese, dei comuni e delle province - La FLM giudica la proposta Fiat per l'Innocenti una possibile base di soluzione - Chiesto al governo di rivedere la posizione dell'IRI



Le macerie di una delle decine di abitazioni rase al suolo dalle bombe israeliane nel campo palestinese di Nabatieh, nel sud del Libano

Unanime sdegno per le selvagge incursioni aeree in Libano

Salite a 111 le vittime della strage israeliana

La condanna di Waldheim e «la più viva deplorazione» del Papa - Il Cairo chiede la convocazione del Consiglio di sicurezza - Una interrogazione urgente dei senatori del PCI

Contro la barbara ed inumana strage compiuta martedì dall'aviazione israeliana nei campi palestinesi del Libano — il cui pauroso bilancio è salito finora a 111 morti e oltre 150 feriti — si moltiplicano le espressioni di sdegno e di protesta. È di martedì sera la condanna del segretario dell'ONU Waldheim. Ieri il Papa ha espresso la sua «più viva deplorazione» e ha sollecitato la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sul ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967, sul diritto alla esistenza di tutti gli Stati e popoli della zona. 3) per indicare con rinnovata chiarezza che il cardine di tale soluzione globale, e il requisito di ogni passo che voglia effettivamente promuoverla, stanno nel riconoscere e nel realizzare il diritto a una propria patria e a un proprio Stato spetante al popolo palestinese, di cui l'Olp è la rappresentante legittima, come tale considerata dall'ONU». IN ULTIMA

La maggior parte dei giornali italiani, ivi compresi il Popolo, il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno relegato nelle pagine interne la notizia del massacro compiuto martedì dall'aviazione israeliana nel Libano. La Voce repubblicana ha fatto ancora peggio: tre righe nascoste in un pasticcio che si occupa d'altro. Quale parola, se non vergogna, può essere usata per definire questo atteggiamento?

Un voto e un massacro

Sarebbe facile, se volessimo servirvi di un metodo tanto volte adoperato contro di noi, approfittare di questo episodio per mettere in dubbio la credibilità democratica e perfino l'antirazzismo altrui. Perché è inconcepibile che, dopo aver preso spunto da una risoluzione, certamente infelice, come quella dell'ONU sul sionismo — ma sempre e soltanto una risoluzione — per accusare di antisemitismo gli arabi e in particolare i palestinesi, si taccia in questo modo su un'azione esecrata, senz'altro motivata che il terrorismo, come quella consumata martedì dai piloti di Tel Aviv contro popolazioni civili.

Ieri l'esagitazione e lo sdegno di fronte a un voto, oggi il silenzio di fronte a un delitto. Non scenderemo sul terreno della ritorsione polemica, ma qualcuno ci dica se è così che si difende la causa della giustizia e dell'umanità, se è così che si difende l'interesse della pace nel Medio Oriente; e, in ultima analisi, se è così che si difende lo stesso diritto di Israele alla esistenza e alla sicurezza.

Oggi scoperano Milano e tutta la Calabria. Si lotta nel capoluogo lombardo contro i licenziamenti e le minacce ai posti di lavoro come avviene alla Innocenti, alla Pirelli, alla Montedison; ci si batte nella regione meridionale per uscire fuori da una crisi sempre più pesante e drammatica. In questa giornata di lotta si opera, anche dal punto di vista puramente geografico, la saldatura fra Nord e Sud che devono essere sempre più impegnati in una unica battaglia che trovi fianco a fianco il lavoratore occupato e il disoccupato, quello che vede minacciato il proprio posto ed i giovani, le donne in cerca di occupazione.

A Milano e nella provincia si fermeranno oltre un milione di lavoratori di tutti i settori, dalle 9 ai turni di mensa. Sei cortei partiranno dalla periferia della città per arrivare in Piazza del Duomo dove a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil parlerà il compagno Luciano Lama.

In Calabria per otto ore rimarranno bloccate tutte le attività. La manifestazione centrale si svolgerà a Catanzaro dove parlerà il segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil Luigi Macario. Alla testa del corteo saranno i gonfalonieri della Regione, dei comuni capoluogo, delle province che hanno dato l'adesione alla giornata di lotta.

Uno sciopero generale si svolgerà domani nella zona delle ceramiche che comprende, nelle province di Reggio Emilia e Modena, numerosi comuni. Ieri i metalmeccanici della provincia di Piacenza si sono fermati per manifestare contro la chiusura della Arbos.

Queste giornate di lotta collegano strettamente i lavoratori che si battono nelle fabbriche alle popolazioni, le forze politiche democratiche, gli enti locali. A Savona e Arezzo prosegue il presidio delle aziende Mammut, Compitalia e la mobilitazione attorno alla lotta dei lavoratori della Ducati elettromeccanica di Bologna.

Alla Innocenti continua il presidio mentre la FLM stringe i tempi per arrivare ad una soluzione. Martedì fino a tarda notte vi sono stati incontri separati fra ministri del Lavoro e dell'Industria, FLM e Fiat. La proposta avanzata dalla Fiat per rilevare l'Innocenti per produrre veicoli commerciali derivati dall'automobile (autocarri leggeri) è ritenuta dalla FLM «una possibile base di soluzione» anche se molti sono i punti da approfondire. Duro è invece il giudizio del sindacato dei metalmeccanici sull'atteggiamento di disimpegno ostentato mantenuto dall'Alfa Romeo e più in generale dall'Iri e dalle Partecipazioni Statali. La FLM chiede al governo di riesaminare le posizioni dell'Iri. Nuovi incontri fra sindacati e ministri sono previsti per i primi giorni della prossima settimana.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Vivace dibattito nella maggioranza

Nuovi interventi di Pri e socialisti sul governo Moro

Aspra reazione repubblicana all'ipotesi manciniana di una crisi - Esponenti demarfaniani contro la caduta «al buio» del bicolori - Saragat minaccia le dimissioni da presidente del Psdi

Tra le forze di maggioranza, il dibattito sul governo sta assumendo toni più accesi. Si discute prevalentemente di costituzione della «Dc bicolori» presieduta da Moro, dell'eventualità o meno d'una crisi, ma non emergono elementi certi relativi ai contenuti che dovrebbero caratterizzare una nuova politica. L'ultima occasione di polemica costituita dalla recentissima riunione della corrente manciniana del Psdi, e dall'iniziativa presa dallo stesso Mancini di porre dinanzi al proprio partito il problema di una crisi di governo in termini «non più rinviabili». Delle questioni del governo discuterà prossimamente, come è noto, la Direzione socialista — ed è

(Segue in ultima pagina)

Decisivo il ruolo delle autonomie per uscire dalla crisi

Con un deciso impegno ad operare perché si affermi e si estenda sempre più ampiamente il ruolo delle autonomie locali, vincendo le tendenze centralistiche del governo e le resistenze dei poteri centrali, si è conclusa ieri a Roma la X assemblea annuale della Lega per le autonomie e i poteri locali. Il compagno Cossutta, della Direzione del Pci, nel suo intervento ha mosso severe critiche all'inerzia del governo, denunciando la situazione di paralisi cui vanno incontro gli enti locali se non verranno modificati gli attuali criteri di ripartizione della spesa pubblica. Nell'ampio dibattito sono intervenuti Labriola (Psi), Triva (Pci), amministratori delle Regioni, delle Province e del Comune. Ha concluso Giorgio De Sabbata, segretario nazionale della Lega. A PAGINA 2

Domani sull'Unità un inserto sulle strenne librarie

Domani «L'Unità» uscirà con un inserto speciale dedicato ai libri-strenna. L'inserto sarà di 6 pagine e comprenderà panoramica sulla produzione libraria di fine d'anno, articoli di bilancio dell'annata riguardando la narrativa, alla poesia, ai libri sul XXI secolo, Resistenza, a quelli sulla crisi economica, oltre a una scelta di recensioni di titoli di storia, teatro, medicina narrativa straniera. Per questa ragione la normale pagina dei libri dei giovedì non viene pubblicata.

un «compagno»

DOVEVAMO vedere anche questa, personalmente, che una volta tanto ci sarebbero piaciuti più i padroni dei compagni, come è successo ieri quando abbiamo letto sui giornali che la Fiat ha confermato ufficialmente il suo proposito di riconvertire gli stabilimenti di Lambrate a Milano, affidando loro una produzione che ora non sappiamo descrivere nei dettagli, ma della quale sappiamo, ed è l'essenziale, che consentirà di 4500 lavoratori della Innocenti Leyland di riprendere il lavoro. Per ora essi non corrono più il pericolo di ritrovarsi in mezzo a una strada, alla fame.

C'è un compagno invece (se così, non senza fatica, possiamo chiamarlo) che ci è decisamente dispiaciuto, ed è il laburista Wilson, primo ministro inglese, che si trovava a Roma e al quale il nostro presidente del Consiglio Moro si è rivolto per sentire da lui se e che cosa avrebbe potuto fare per far recedere dalle loro gravissime decisioni i padroni della Leyland. Il signor Wilson ha risposto che la jaccenda non può riguardare il governo inglese: la Leyland è una azienda privata e può prendere tutte le decisioni che più le convengono. E' vero che la società è controllata, come tutte le imprese del Regno Unito, dal «National enterprise board», ma questo non limita in alcun modo la sua libertà. E' anche vero che le leggi in vigore in Inghilterra sono, come in tutto il mondo capitalistico, leggi volute, dettate dai padroni, ma il laburista Wilson non vi trova nulla da ridire. Come molti socialisti nostrani egli capiva di non suscitare amore per la libertà, così suscitato ed esclusivo, che quando alcuni signori decidono di mandare a spasso 4500 la-

Colpo di mano all'« inquirente »

Colpo di mano alla commissione parlamentare inquirente per lo scandalo delle compagnie petrolifere. I rappresentanti di Dc, Psi, Psdi e Pli hanno deciso l'archiviazione salvando quattro ex ministri. Opposizione del Pci che aveva chiesto di riesaminare il caso. A PAG. 6

Patriota basco ucciso dagli agenti

Violenti scontri a Madrid tra studenti e polizia. Il consiglio del regno ha respinto le candidature di Juan Carlos per il nuovo primo ministro. Confermato Arias Navarro. IN PENULTIMA

Portogallo: chiuse le radio private

In Portogallo radio e televisione (tranne radio «Esecuzione») sono state poste sotto il controllo del governo. I rastrellamenti nelle campagne colpirebbero le cooperative di sinistra. IN ULTIMA

Il Laos diventa repubblica

L'annuncio è stato dato da Radio Vientiane. E' stata abolita la monarchia, sciolto il Consiglio di Sovrano. Annunciata la repubblica popolare. IN ULTIMA

L'accordo raggiunto l'altra notte minaccia la riforma

Altre reazioni negative alla «lottizzazione» Rai

Furio Colombo (Psi) non ha accettato la nomina a direttore della terza rete radiofonica - Il sindaco PRI della Rai preannuncia che impugnerà la delibera - Contrastanti valutazioni nel Psi - Dichiarazione del compagno Trombadori

Comments, spesso fortemente negativi, sempre improntati a molta perplessità, hanno accolto la notizia che, nella notte di martedì, i 21 consiglieri d'amministrazione dc, 15 socialisti, 12 socialdemocratici — i consiglieri comunisti Damico e Ventura, per sottolineare l'opposizione e l'assoluta estraneità dei comunisti a questa detestabile operazione di potere, non hanno partecipato al voto ed hanno abbandonato la seduta: lo stesso hanno fatto il consigliere repubblicano Matteucci ed il consigliere liberale Compasso — si sono spar-

titi, secondo la vecchia «logica» della «lottizzazione», i 21 nuovi dirigenti centrali dell'azienda pubblica radiotelevisiva, nella misura, rispettivamente, di 13, 5 e 2 (il ventunesimo dirigente, destinato alla direzione del TG della seconda rete, e l'editore della rete radiofonica, è stato Alberto Sensi, di orientamento repubblicano, ma che il PRI afferma di non avere proposto, che non sarebbe stato consultato preventivamente e si riserverebbe perciò di decidere).

Colombo, nella lettera, dice di aver rinunciato all'incarico «per una serie di ragioni rigorosamente personali e con-

nesse allo stesso tempo ad irrinunciabili impegni professionali già presi».

Anche Gustavo Selva, nominato direttore del giornale radio della seconda rete, pur non avendo ancora né accettato né respinto l'incarico avrebbe manifestato dubbiosità sulla possibilità di prendere possesso della carica.

Il sindaco della Rai-TV Giacomo Carboni, del Pri, ha comunicato di avere fatto met-

m. ro.

(Segue in ultima pagina)

Salvataggio pubblico della Immobiliare?

Ha suscitato un certo scandalo, in alcuni ambienti economici, finanziari e politici, l'ipotesi di un fallimento della Società Generale Immobiliare, già appartenente all'impero Sindona, formulata da alcuni autorevoli giornali italiani. Noi non sappiamo esattamente come stiano le cose, e, in particolare, quale sia la situazione patrimoniale di questa società. Ma sappiamo che la Società Generale Immobiliare è nota agli italiani per il grande contributo da essa dato allo scempio urbanistico compiuto nel nostro paese nel corso degli ultimi trent'anni. Ora è addirittura sorprendente che questa società, che ha lucrato centinaia di miliardi di rendite parasitarie, e che ha pagato il fisco cifre, ma in modo modesto, se non addirittura irrisorie, versi in condizioni finanziarie assai difficili, tali da indurre i suoi amministratori a sollecitare grossi favori da parte del sistema bancario o direttamente da parte dello Stato.

Ma prima ancora di entrare nel merito della questione, occorre osservare che è veramente assurdo che si meni scandalo per il solo fatto che qualcuno abbia parlato di fallimento di una grande società privata alla quale sono andate male alcune colossali iniziative speculative condotte non più nel suo tradizionale campo di attività — la speculazione immobiliare — ma in nuove direzioni: la speculazione sui cambi e sulle materie prime, in particolare sull'argento. Orbene, lo ripetiamo, noi non abbiamo elementi per dire se la situazione della Generale Immobiliare sia fallimentare. Ma riteniamo assolutamente improponibile l'ipotesi di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalista italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, se di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche

L'inchiesta a Catanzaro su piazza Fontana

Le verità minime dell'ultimo memoriale Ventura

Torna alla ribalta la storia dell'eversione programmata ma continua il silenzio sui reali rapporti con Giannettini e sulle coperture politiche fornite alla cellula eversiva nera - Si allontana il processo, si avvicina la scarcerazione

La storia del memoriale di Ventura, pubblicato da un giornale in esclusiva, è da un quindici anni, e di essersi infiltrato nella cellula eversiva veneta per carpire i programmi segreti per poi trasmetterli, tramite Giannettini, al Sid. Giannettini, consolatario spionistico alle autorità, consolatario italiano di Buenos Aires, affermò, invece, il contrario. Disse, cioè, che Freda lo aveva fatto infiltrare negli ambienti della sinistra extraparlamentare, per compiere opera di provocazione.

Le cose stavano a questo punto, quando Ventura, per costringere Giannettini a mutare rotta, scrisse il famoso memoriale, minacciando la pubblicazione qualora Giannettini non si decidesse spontaneamente a vedersi il sacro e cominciare così a circolare e rovesciare il tutto in fretta, peraltro — sulla fuga dal carcere, un anno prima, organizzata da emissari del Sid, quando Ventura aveva compiuto a Catanzaro un'operazione di stringere l'ex collaboratore del Sid a dire la verità sui contatti avuti con lui e con Franco Freda.

Come si sa, Ventura ha sempre sostenuto di essere un sincero democratico, addirittura un uomo di sinistra, e di essersi infiltrato nella cellula eversiva veneta per carpire i programmi segreti per poi trasmetterli, tramite Giannettini, al Sid. Giannettini, consolatario spionistico alle autorità, consolatario italiano di Buenos Aires, affermò, invece, il contrario. Disse, cioè, che Freda lo aveva fatto infiltrare negli ambienti della sinistra extraparlamentare, per compiere opera di provocazione.

Le cose stavano a questo punto, quando Ventura, per costringere Giannettini a mutare rotta, scrisse il famoso memoriale, minacciando la pubblicazione qualora Giannettini non si decidesse spontaneamente a vedersi il sacro e cominciare così a circolare e rovesciare il tutto in fretta, peraltro — sulla fuga dal carcere, un anno prima, organizzata da emissari del Sid, quando Ventura aveva compiuto a Catanzaro un'operazione di stringere l'ex collaboratore del Sid a dire la verità sui contatti avuti con lui e con Franco Freda.

Fra Lecco e Milano

Si cerca la Range Rover rubata dai fascisti per sparare sui giovani

Migliaia di studenti manifestano contro il vile attentato — Stazionarie le condizioni dei feriti

La vile aggressione fascista di lunedì sera a Lecco contro un dirigente della Federazione del nostro partito, il compagno Albighetti, di 32 anni e due giovani appartenenti al movimento studentesco, Lionello Colombo di 22 anni e Fabrizio Perazzoli di 18 e che aveva visto martedì la ferma risposta dei lavoratori con un sciopero generale, ha mobilitato ieri mattina tremila studenti leccesi che hanno sfilato per le vie cittadine.

Alla grande manifestazione erano presenti delegazioni della FGCI, della FGSI e di tutti gli istituti medi. In serata gli studenti di 32 scuole serali hanno dato vita ad un'altra manifestazione di protesta per il vile attentato.

Le condizioni dei tre feriti intanto sono stazionarie; il compagno Guido Albighetti è stato trasportato in giornata al centro ortopedico Rizzoli di Bologna dove sarà sottoposto nei prossimi giorni ad un delicato intervento chirurgico per ricomporre la frattura alla gamba destra. Ai tre ricoverati continuano a giungere attestazioni di solidarietà da parte di organizzazioni democratiche e sindacali, dai rappresentanti dei partiti politici, dai consigli di quartiere, dai comitati unitari antifascisti della zona e da amici e compagni di partito.

Continuano frattanto le indagini per individuare i mandati e gli attentatori. I dirigenti della questura e dei carabinieri di Como, su indicazione del

Buzzi ricusa ancora (e tre!) il giudice della strage di Brescia

Gelosissimo massacrato la figlioletta e tenta il suicidio

L'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia è da ieri bloccata dalla «ricusazione» nei confronti del giudice Aldo Di Stefano, avanzata dal «nazista» Ermanno Buzzi. È la terza volta — in pochi mesi — che l'imputato per la strage e per omicidio colposo nei confronti di Silvio Ferrari ricusa il giudice bresciano. La ricusazione era stata preannunciata, nei giorni scorsi, da un telegramma spedito dal carcere dell'Ucciardone di Palermo, dove il Buzzi è recluso al suo difensore avvocato Bruno Lodi. La dichiarazione è giunta nella tardata giornata di ieri per cui, ai sensi dell'articolo 69 del codice di procedura penale, il dr. Vino, in quanto giudice ricusato, appena avuta notizia della presentazione può solo compiere da quel momento atti istruttori urgenti.

Ermanno Buzzi aveva già ricusato il dr. Vino due volte: la prima il 17 aprile di quest'anno e la seconda il 20 settembre scorso; le istanze furono respinte dalla corte d'appello di Brescia.

FERRARA, 3. Orribile omicidio a Ferrara. Un uomo ha ucciso la figlioletta ed ha tentato il suicidio. Il tragico episodio è accaduto in una zona del centro della città dove, in piazza San Giorgio, abita l'ormai 28enne, di 28 anni, con la moglie Antonella Ragazzi, di 18 anni, e la piccola vittima, Lisa, di tre anni.

Secondo i primi accertamenti compiuti dal capo della squadra mobile, dott. Domenico Schettino, Claudio Gigati nella serata di ieri dopo una ennesima scenata di gelosia, la moglie ha ucciso con pugni e coltello la figlia, adagiandola quindi nella culla e recidendole la carotide con una lametta da barba. Poi, con lo stesso lametta, dopo aver rinovato a lungo per la vita, si è tagliato le vene dei polsi. Scoperto da alcuni passanti è stato ricoverato all'ospedale nell'arcipelago di Sant'Anna; dopo qualche ora ha chiesto di parlare con l'agente di servizio al posto di polizia e gli ha confessato il crimine. Funzionari della questura sono recati nell'appartamento di piazza S. Giorgio e hanno rinvenuto il corpo straziato della bambina.



UN GRAVE INCENDIO A PALERMO

Per la seconda volta nel giro di due settimane è scoppiato a Palermo un incendio che i vigili del fuoco sono riusciti a domare dopo 12 ore. È accaduto l'altra notte in un deposito di merce della «Standa», dopo l'incendio divampato quindici giorni fa dolosamente in un magazzino dell'ENFEDIP. Ci vollero allora 18-18 ore per aver la meglio sulle fiamme. Questa volta la situazione si è ripetuta e decine di vigili del fuoco sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso. Tra questi sono ora ricoverati in ospedale. Per giunta, sono stati fatti affluire rinforzi da fuori Palermo. I danni si aggirerebbero sul miliardo. Anche sessanta appartamenti soprastanti il locale sono stati fatti evacuare. NELLA FOTO: il palazzo dove si è sviluppato l'incendio

Ancora un tremendo caso che ripropone l'urgenza della nuova legge

Aveva abortito «da sola» la madre morta a Nuoro

Per tre giorni ha faticato e cercato di resistere: troppo tardi è stata portata in ospedale. L'appello delle ragazze comuniste - La drammatica realtà dei ricoveri «all'ultima ora»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3. Maria Amatori, 35 anni, madre di tre bambini, sposata ad un operaio, è morta alcuni giorni fa all'ospedale civile di Nuoro, per le complicazioni di un procurato aborto.

Un caso drammatico tra i più agghiaccianti: la donna non voleva un quarto figlio. La famiglia già stentava ad andare avanti con «5 bocche». Questo diceva Maria Amatori al marito, ai familiari, dichiarandosi terrorizzata dalla nuova, non desiderata gravidanza. Da sola si sarebbe introdotta «un ferro nella vagina». Per tre giorni ha faticato, non ha voluto rivelare al marito la tremenda verità. Quando ormai era impossibile trattenere dolore e il sangue, Maria Amatori ha detto ogni cosa: «Ho tolto la creatura con le mie mani, portami subito all'ospedale, non ce la faccio più, mi sento morire».

All'ospedale Maria Amatori è arrivata in condizioni disperate: è morta subito per un blocco renale, causato da un'urgenza violenta di maternità. Ora c'è anche il sospetto che la povera donna si sia rivolta ad una praticonea, e che sia morta tenendo fede alla «parola data», rifiutando cioè di rivelare il nome di chi l'aveva fatta abortire così.

L'opinione pubblica, a Nuoro e in tutta la Sardegna, è rimasta fortemente scossa e impressionata. La commissione femminile della federazione giovanile comunista di Nuoro ha preso posizione con un appello di

retto alle donne, ai lavoratori, alla intera cittadinanza. «Le ragazze comuniste si rivolgono a tutte le forze democratiche perché cresca e si rafforzi il movimento e la pressione politica — dice il documento — al fine di abolire la legislazione fascista in materia di aborto, e per conquistare una legislazione che garantisca una maternità libera e consapevole».

«Le ragazze comuniste — conclude il documento — riaffermano il loro impegno di lotta perché quanto prima si giunga all'approvazione in

Parlamento di una nuova legge che, con il concorso di tutte le forze democratiche, migliori il testo unitario uscito dal comitato ristretto delle Camere. Questo deve essere fatto nell'interesse della donna e dei suoi diritti ad una esistenza serena, ad una creazione desiderata. I diritti della donna devono essere stabiliti all'interno di un moderno sistema sanitario, attraverso la diffusione degli anticoncezionali, e una educazione sessuale che abbia inizio già nella scuola dell'obbligo».

«Nei nostri incontri, riunioni di casalinghe, dibattiti, abbiamo trovato ampia comprensione e vasta solidarietà — dice la compagna Lina Detorri, responsabile femminile della FGCI nuorese, studentessa locale — Maria Amatori è l'ultima vittima, la sua fine tremenda fa riflettere la gente, e sollecita una più intensa azione delle forze democratiche perché si arrivi subito, senza perdere tempo prezioso, ad una legge moderna e rigorosa sull'aborto».

A Nuoro si è purtroppo agitato un ultimo anatema, una catena di morte. Alcuni mesi fa una giovane donna cagliaritanica, moglie di un disoccupato di Borgo S. Edda, morì a seguito di un intervento chirurgico praticato d'urgenza per peritonite acuta, causata da una perforazione uterina conseguente ad un aborto clandestino. Ma questi episodi rappresentano solo una trascurabile percentuale delle centinaia e forse migliaia di aborti che ogni anno avvengono a Cagliari e nel resto dell'isola attraverso pratiche «anonime» e rischiose per la vita

Bandito ucciso a Milano dopo una rapina

MILANO, 3. Un bandito nuoro, uno ferito e un brigadiere di PS contuso: questo il bilancio di una sparatoria avvenuta questa sera fra polizia e alcuni malviventi in via Lorenteggio a Milano. I banditi, che secondo le testimonianze raccolte erano in quattro, avevano poco prima assaltato il supermercato PAM (borsa di 700-800 mila lire) in via Inganni 87. Mentre si davano alla fuga a bordo di una «mini minor» rossa sono stati intercettati e inseguiti Clemente e Ferdinando, il «volante» che effettuava servizio in zona. L'inseguimento è durato solo qualche centinaio di metri

Bandito ucciso a Milano dopo una rapina

MILANO, 3. Un bandito nuoro, uno ferito e un brigadiere di PS contuso: questo il bilancio di una sparatoria avvenuta questa sera fra polizia e alcuni malviventi in via Lorenteggio a Milano. I banditi, che secondo le testimonianze raccolte erano in quattro, avevano poco prima assaltato il supermercato PAM (borsa di 700-800 mila lire) in via Inganni 87. Mentre si davano alla fuga a bordo di una «mini minor» rossa sono stati intercettati e inseguiti Clemente e Ferdinando, il «volante» che effettuava servizio in zona. L'inseguimento è durato solo qualche centinaio di metri

Torna alla ribalta la vicenda del patrimonio della ricca famiglia della nobiltà romana

Spariti con firme e società false miliardi dell'eredità Aldobrandini?

La denuncia di due costruttori che accusano gli eredi di aver frodato il fisco - Aperte dagli inquirenti cassette di sicurezza intestate all'ex-legale dei proprietari terrieri ora arrestato - Interrogazione del PCI

Nei giorni scorsi i magistrati che indagano sull'affare dell'eredità Aldobrandini, una eredità di decine di miliardi, hanno fatto aprire le cassette di sicurezza intestate ad un avvocato, ex legale della ricchissima famiglia romana. Il giudice istruttore Pizzuti e il p.m. Sica sono alla ricerca di documenti che potrebbero sciogliere una intricata matassa nella quale c'è posto per una serie lunghissima di reati attribuiti di volta in volta agli eredi Aldobrandini accusati di aver truffato il fisco e all'avvocato Giovanni Russi, noto civilista proprietario di una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma presentata da due costruttori, Genaro Braca e Odoardo Quoiari i quali affermano di essere stati truffati dagli eredi Aldobrandini. Essi affermano di essere in possesso di un atto preliminare d'acquisto di un terreno sito ad Ostia di proprietà di Ferdinando Aldobrandini ma di non essere potuti entrare in possesso di questa zona edificabile per intervento degli

eredi. Questi ultimi secondo la denuncia avrebbero venduto fittiziamente ad una società di comodo la «Edilizia Torricelli» lo stesso terreno per aggirare l'ostacolo delle tasse di successione.

I denunciati erano tornati successivamente alla carica con un altro documento nel quale si denunciava una frode ben più vasta di quella riguardante il terreno di Ostia, una frode attraverso la quale sarebbero stati fatti scomparire dall'eredità di Ferdinando Aldobrandini un patrimonio valutabile alcune decine di miliardi «mediante la vendita di beni immobili non esistenti ma fatti scomparire dall'eredità».

In altri termini Braca e Quoiari affermano che gli eredi avevano firmato atti di compravendita con il nome di associazione per delinquere ben più vasta di quella riguardante il terreno di Ostia, una frode attraverso la quale sarebbero stati fatti scomparire dall'eredità di Ferdinando Aldobrandini un patrimonio valutabile alcune decine di miliardi «mediante la vendita di beni immobili non esistenti ma fatti scomparire dall'eredità».

A questo punto a quanto pare altri costruttori che avevano stipulato dei compromessi per l'acquisto di aree

Cause ed effetti della delinquenza giovanile: un'inchiesta a Bari

«Ragazzi di mala» allevati nelle illusioni del boom

Le punte più alte delle presenze nel carcere minorile negli anni 1971-72 — Il furto al primo posto nelle statistiche dei reati — Ora incrementi di delle rapine — Le lacerezioni di un tessuto sociale sfibrato — Cosa dice il direttore dell'istituto di riduzione — Analfabetismo e delinquenza

Dal nostro inviato BARI, 3. Ventidue anni fa a Bari nell'istituto di osservazione minorile (chiamandolo più semplicemente carcere per minori) in dodici mesi passarono 99 ragazzi tra i quattordici e i diciotto anni, accusati dei reati più vari, dal furto al tentativo omicidio. L'anno scorso, al «Nicola Fornelli», così si chiama l'istituto, così si chiama il carcere che sorge a ridosso del carcere per adulti in una zona relativamente nuova di Bari, sono passati 514 giovani e giovanissimi.

Dunque in ventidue anni il numero dei ragazzi che vengono definiti con una brutta espressione burocratica come «minori che hanno delinquuto», si è più che quintuplicato. Un dato indubbiamente grave, che va però interpretato, spiegato. Non si possono menzionare due estremi: confrontarli tra loro senza vedere che cosa è accaduto in questi anni, quale curva ha seguito il grafico dei reati commessi da minorenni. E se andiamo a controllare anno

per anno di sorprese ne potremmo trovare molte e significative.

Dal 1952 al 1970 c'è stato nel Barese (che abbiamo scelto come una delle zone campione per un'indagine sulla cosiddetta delinquenza minorile) un incremento costante che si manteneva sull'ordine di 50, 100 presenze in più ogni anno nella sezione di custodia dell'istituto per minori. Tra il 1970 e il 1971 poi c'è stato un balzo impressionante: da 398 presenze si è passati a 648. Poi anno per anno c'è stato un calo lieve ma costante: 604 nel 1972, 608 nel 1973, 514 lo scorso anno.

Allora cerchiamo di interpretare, con l'aiuto di tecnici, di esperti, di gente che vive tutti i giorni a contatto con la triste realtà dei reclusi minorili. «Il salto delle presenze al «Fornelli» ha due spiegazioni: una tecnica e l'altra sociale — spiega un operatore sociale che lavora in un tribunale minorile —. Quella tecnica è molto semplice: in quell'anno fu abolita la sezione amministrativa, la sezione

la quale i minori «disadattati» erano rinchiusi in osservazione. Con questa abolizione molti ragazzi sono finiti direttamente nel carcere, riconosciuti colpevoli o comunque penalmente perseguibili per azioni che in passato erano state inquadrate genericamente nei comportamenti definiti «asociali».

«La seconda spiegazione a questo brusco salto delle detenzioni nel carcere minorile è più complicata, perché deve essere cercata nel distorsivo fenomeno che si è verificato nelle zone del sud retroterra, nel boom economico che all'inizio degli anni '60 ha frastornato questa città che sempre più si andava convincendo di essere la Milano del sud».

«È avvenuto proprio in quel periodo che numerose ditte, società industriali, ma soprattutto commerciali avevano scelto il capoluogo pugliese come zona di deposito e di trasformazione di prodotti semilavorati che poi ripartivano per altre zone del Sud e anche per l'estero. Non dimentichiamo che Bari, con il suo porto, è stata, e per larghi versi è o potrebbe essere il naturale trampolino verso i paesi medio-orientali e balcanici».

Il traffico del nuovo commercio era così sovrapposto ai vecchi traffici, quelli tradizionali che sono una costante nelle città di mare di tutto il mondo. Una ventata di futilità benessere era assai diffusa e chi evidentemente aveva sentito con più peso questa nuova condizione del tutto instabile erano stati i settori più deboli di una società caratterizzata da un esasperato individualismo, dalla mancanza di un tessuto connettivo resistente alle frizioni provocate dalla lotta senza quartiere del clan politico-economico.

Fu, nel 1965-66, la crisi. L'improvvisa riduzione dell'attività del porto, la fuga di molte imprese, lo spettro della disoccupazione come tanti contraccoppi avevano lacerato più profondamente il corpo sociale.

I ragazzi, i giovani, sono stati i primi a «pagare». «Così — continua a spiegare l'operatore sociale di Bari — è diventato un'era emblematica di tutte le occasioni perdute, di tutte le frustrazioni, le speranze vane. Giovani ai quali era stato detto che il benessere era a portata di mano, ai quali era stato insegnato che con un po' di impegno si poteva avere tutto, e che da «arrangiarsi», si sono ritrovati all'improvviso davanti a una realtà più cruda. Più spietata. E «arrangiarsi» per alcuni è diventato anche rubare, pescare in questo «fondaco» ormai ai margini del boom».

«Un grande numero di donne che si presentano al pronto soccorso della clinica ostetrica con richiesta di ricovero urgente per metrorragia» di natura da determinare, «provengono in realtà dalle pratiche non riuscite di aborti clandestini. In questi casi il medico, anziché ad una banale revisione della cavità uterina, deve spesso procedere ad asportazione di un feto e del «l'apparato riproduttivo per salvare in extremis la vita di tante sventurate, vittime anche di demperizia e dell'ignoranza — ma soprattutto della iniquità delle attuali leggi repressive».

Questi dati offrono un altro piccolo spiraglio per capire almeno una delle ragioni che sono alla base di certe forme di delinquenza giovanile: l'abbandono della scuola dell'obbligo, il lavoro per aiutare la baracca familiare ad andare avanti sin dalla più tenera età, e di conseguenza il disadattamento, la ribellione, l'abbandono della scuola.

Un altro dato significativo: nel 1974 la metà dei giovani sotto i 18 anni arrestati nelle province di Bari e Foggia ufficialmente risultavano «travagliati», che in pratica significa «porta calcina», bambini sfruttati, mandati a rischiare sui ponti in tubi di ferro sotto le gru.

«Dicono che in questi istituti dobbiamo ridurre i minori «travagliati» — commenta amaramente il dottor Panasci — ma che possiamo fare noi, qui dentro, quando fuori i ragazzi sono costretti a subire queste continue violenze?».

Una parziale spiegazione

I dati statistici sembrano dare ragione a questa spiegazione, anche se molto parziale. Nel 1968 l'88 per cento dei ragazzi che sono finiti al «Nicola Fornelli» era accusato di furto, il 4 per cento di associazione per delinquere. Negli anni successivi la media si è mantenuta pressoché costante. Fino allo scorso anno.

«Nel 1974 — spiega il dottor Giovanni Panasci, direttore dell'Istituto di custodia barese — improvvisamente la percentuale dei minori che commettevano furti è scesa al 77

Cambiano le percentuali

Un collaboratore del direttore del «Fornelli», uno dei quattro educatori che lavorano nel carcere barese, Salvatore Presicci mette l'accento anche sui reati «nuovi» che vengono commessi dai giovani. E in effetti le statistiche sotto la voce «altri reati» presentano un divario evidente tra il 1969 e il 1974. Cinque anni fa il 3,6 per cento dei ragazzi arrestati erano accusati di reati come sfruttamento della prostituzione, violenza carnale, spaccio e uso di stupefacenti; lo scorso anno questa percentuale è salita all'11,7.

«E' evidente — commenta ancora Presicci — discutendo sulle ragioni del successo dei giovani — che ci troviamo di fronte al frutto di situazioni ambientali e sociali assolutamente inadeguate a formare un giovane». E Giovanni Panasci pone l'accento su un altro scottante problema: la scuola.

«Lo scorso anno sono entrati nel carcere barese 1.200 ragazzi, di cui 1.000 raccolti in sostanza i ragazzi accusati di reati delle province di Bari e Foggia, 514 minori tra i 14 e i 18 anni. Di questi il 14 per cento non avevano frequentato neppure il primo ciclo elementare, il 30 per cento si erano fermati tra la seconda e la quinta elementare, il 50 per cento addirittura avevano appena la quinta elementare e solo il 6 per cento avevano frequentato qualche classe delle medie».

Piero Meldini SPOSA E MADRE ESEMPLARE

Ideologia e politica della donna e della famiglia durante il fascismo

Può sempre che, mentre l'aggettivo «fascista» è sempre più a connotare comportamenti, opinioni e atteggiamenti antifemminili, anch'ora una ricerca specifica sulla politica e sull'ideologia-fascista della donna e della famiglia. Uno studio quindi che può rappresentare uno strumento importante per tutti coloro che si battono per la liberazione della donna.

L. 4.500

QUARALDI EDITORE



Dopo la sentenza che assolve Basaglia Non controlli ma centri di cura per i malati mentali

Nello stesso giorno in cui a Milano iniziava il convegno su «Salute e politica», a Trieste si è concluso il processo per concorso in omicidio colposo contro Franco Basaglia e Edoardo De Michelini, un ex medico del Centro di Igiene mentale di Trieste.

Si tratta di una coincidenza. In qualche modo tuttavia essa testimonia della differenza fra l'impegno di chi continua ad agire sulla realtà per trasformarla e un modo tradizionale di affrontare i problemi «scientifici», che sceglie come piano di intervento privilegiato quello del dibattito fra élites intellettuali.

Ma il processo si conclude anche con una condanna: quella del dottor De Michelini, già assistente del CIM di Trieste e in particolare incaricato all'ambulatorio di Muggia, il quale avrebbe dovuto curare il caso clinico Savarin. Questa condanna può creare un precedente ambiguo che è bene chiarire nella sua pericolosità.

Non essendo stati riconosciuti gli estremi di colpevolezza nella condotta del paziente che in base alla legge doveva essere dimesso in quanto migliorato nel suo stato di malattia), la condanna sembrerebbe implicare che dopo le dimissioni il CIM assume su di sé la responsabilità della custodia e del controllo del dimesso. Il CIM non sarebbe dunque che un prolungamento di tipo poliziesco del ruolo puramente custodiale dell'ospedale psichiatrico.

Colpo di mano nella commissione parlamentare inquirente

Archivate le accuse per lo scandalo del petrolio

Gravissima decisione della DC con l'appoggio del PSI, del PSDI e del PLI. Si tenta di coprire 4 ex ministri - Il PCI aveva chiesto di riesaminare il caso



Parigi: 15 ostaggi in una banca

PARIGI — Un'immagine drammatica di tre poliziotti pronti a far fuoco, con banditi armati di mitra e di una carabina e mascherati hanno preso in ostaggio quindici persone. Dieci dei quindici ostaggi sono impiegati della banca, gli altri sono clienti che si trovavano nel locale al momento dell'irruzione. La polizia ha rifiutato poi di consegnare ai banditi 10 milioni di franchi e questi avrebbero sparato sugli ostaggi.

Qualificante iniziativa culturale della Lega

Una campagna del libro in 56 negozi cooperativi

Conferenza stampa a Roma di Galetti e Spallone - Gli interventi di Volponi, Mondadori, Ferraroli, Egeria Di Nallo, Inge Schoental, Pedullà e Zavattini

Da sabato 13 dicembre nei negozi Coop saranno messi in vendita anche i libri di questa iniziativa. La campagna, lanciata alla insegna dello slogan «Alta Coop i libri entrano nella borsa della spesa», è stata illustrata con libri del movimento cooperativo con una conferenza stampa che è stata occasione di un dibattito di grande interesse.

Al ministero degli Esteri

Emigrazione: chieste misure contro la crisi

Una delegazione del Comitato d'Intesa dell'emigrazione italiana in Germania (composta da FILEF, ACLI, Istituto Santi UNAE, patronati sindacali e partiti democratici) ha avuto una fitta serie di incontri e di colloqui, a Roma, con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI, della DC, con la federazione CGIL-CISL UIL, con il sottosegretario agli Esteri Granelli e il diplomatico Falchi.

Dal PCI alla Camera

Sollecitato il regolamento per l'autotrasporto

Fra le tante leggi già approvate dal Parlamento e che non vengono applicate per le gravi inadempienze del governo, c'è anche quella sul regolamento di tutto il settore dell'autotrasporto. La legge, che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un albo degli autotrasportatori e la istituzione di un sistema di tariffe a parcella, non può entrare in vigore se il governo non emana il regolamento.

Concluso alla Camera il dibattito sul bilancio della Difesa

Il PCI per una politica militare rispondente alle esigenze nazionali

Pesanti richieste all'Italia per il Mediterraneo - La ristrutturazione voluta dalla NATO. Come rivedere il problema delle basi - Le proposte sulle condizioni dei militari

Con un discorso del ministro Forlani, si è concluso il dibattito alla Camera sul bilancio della Difesa. Il bilancio di previsione di questo dicastero, illustrato a nome della maggioranza, dal democristiano on. Ruggero Villa. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri i compagni Boldrini, Aggradi e Preti, e di chiusura del dibattito per il PCI, il deputato socialista on. Mauro Ferraroli.

Perché non cominciare con il rivedere le basi NATO come hanno fatto altri paesi, ottenendo quantomeno che esse passino sotto la sovranità italiana? La Conferenza di Helsinki rappresenta un buon punto di partenza, ma che non duri alcun frutto se i governi nazionali non informano i loro atti allo spirito di quel consenso.

Advertisement for VAI 169 Scotch Whisky. The ad features a large, dark image of a whisky bottle with the label 'VAI 169' and 'FINEST SCOTCH WHISKY'. The text is bold and dramatic, with the headline 'il nuovo egoismo' at the top. Below the bottle, it says 'le cose che contano e basta.' and 'Antonio Di Mauro'.

Advertisement for Capodanno in Bulgaria. It features a stylized illustration of a winter scene with a house and trees. The text includes 'Capodanno in Bulgaria', 'PER SCIARE RISCOPRIRE LA NATURA', and 'RIPOSARE IN UN PAESE OSPITALE E ALLEGRO'.

Advertisement for Marchese Villadoria. It features a stylized illustration of a landscape with a castle or manor house. The text includes 'LA MARCHESE VILLADORIA', 'Vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione', and 'BAROLO NEBIOLO BARBERA DOLCETTO'.

ALLE URNE NELLE SCUOLE MILIONI DI GENITORI E STUDENTI MOBILITAZIONE DEMOCRATICA PER I GIORNI 7 E 14 DICEMBRE

Nelle due prossime domeniche si concentreranno le elezioni scolastiche di numerose province e pensiamo per ciò di fare cosa utile pubblicando il testo di due volantini rivolti rispettivamente ai genitori ed agli studenti e ricordando alcune norme tecniche per la giornata elettorale. Nelle località dove si è già votato nelle domeniche scorse propaganda e organizzazione sono state determinanti per il successo democratico

STUDENTI, ancora un vostro voto per andare avanti! GENITORI, la scuola ha bisogno di nuovo del vostro voto!

Nei Consigli di classe e di istituto la voce dei giovani ha contato: deve contare ancora di più!

Andate a votare e convincete i vostri compagni a votare. La riforma secondaria e l'occupazione sono i grandi temi di lotta che hanno già fatto avanzare la causa vincente dell'unità delle grandi masse giovanili.

Anche il voto per i Consigli di classe e di istituto fa parte di questa lotta.

Il vostro voto è un voto contro chi vorrebbe che rimanesse a casa perché ha paura di voi.

E' un voto contro i fascisti che puntano sulla violenza fisica perché sanno di essere soli ed odiati.

Votate per il rinnovamento della scuola e della società. Non un voto dei giovani vada sprecato.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

GENITORI, la scuola ha bisogno di nuovo del vostro voto!

I Consigli di classe e di interclasse sono la base della democrazia scolastica.

La loro voce ed il loro lavoro sono essenziali per il rinnovamento della scuola!

L'avvenire dei vostri figli, la loro cultura, il loro lavoro dipendono anche dal contributo che date oggi votando e facendo votare per i Consigli di classe e di interclasse.

Il vostro voto ha già contato, fate in modo che conti di nuovo!

Votate e fate votare:

- per chi vuole il rinnovamento della scuola;
- per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
- per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

Non votate:

- per chi vuole che le cose rimangano come sono;
- per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
- per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
- per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Votate e fate votare:
 - per chi vuole il rinnovamento della scuola;
 - per chi vuole far avanzare la democrazia nel confronto e nel dibattito;
 - per chi vuole un collegamento fra scuola e società, fra studio e lavoro.

DOMENICA ANDATE TUTTI A VOTARE

- Non votate:
 - per chi vuole che le cose rimangano come sono;
 - per chi non ha fiducia nella maturità degli insegnanti e dei ragazzi;
 - per chi difende «la scuola d'una volta» che è stata la scuola fascista, dell'obbedienza cieca e di quell'«ordine» che ha portato la guerra, la distruzione e la morte;
 - per chi non è convinto dell'importanza e del ruolo degli organi collegiali.

Un interessante seminario dell'ARCI-UISP Scuola, cultura e programmazione sul territorio

Le scelte dell'associazionismo culturale in rapporto alla crescita democratica della scuola - Il ruolo positivo dei nuovi bilanci

Le attuali scadenze delle elezioni degli organi collegiali e della compilazione dei bilanci di previsione dei circoli didattici e degli istituti, ripropongono con forza la questione del rapporto tra lo sviluppo della democrazia nella scuola, il suo giusto funzionamento e la più generale battaglia per un nuovo modello di sviluppo della società nel nostro paese.

La valutazione dell'attività svolta e le scelte strategiche dell'associazionismo culturale in rapporto, appunto, alla crescita democratica della scuola sono stati i temi principali di un seminario di studio promosso dall'ARCI-UISP dell'Emilia-Romagna e della Toscana, presenti, oltre al presidente dell'associazione, i responsabili delle diverse provincie, i responsabili regionali del CESFOR (Centro Studi e Formazione), delle Commissioni elementari, gli altri, i provveditori agli studi di Ferrara, compagno Giuseppe Inzerillo.

In quella sede, si è positivamente sintetizzato tutto il ricambio elaborato e disciplinato e si è proposto all'organizzazione e ai Consigli scolastici, nell'ambito di scelte unitarie e di un giusto rapporto con Enti locali ed istituzioni culturali pubbliche, un piano per una reale verifica della ipotesi complessiva della programmazione culturale organica sul territorio.

Questa proposta è legata ad una corretta impostazione della politica della spesa pubblica, volta all'uso di tutte le risorse, alle energie operative, delle strutture già presenti in un determinato ambiente territoriale (il quartiere non è un esempio), orientabili verso programmi culturali per tutti i cittadini, quanto alla vita della scuola, che oggi, a causa dell'angustia degli spazi, rischia addirittura l'assissida. Basti pensare ad un problema tra i più evidenti quale è quello della salute dei ragazzi, legata alla formazione fisico-motoria od alla attività sportiva.

Facciamo un esempio: in un determinato quartiere, accanto alla scuola, sprovvista di palestra, possono esistere negli saloni o spazi vuoti di una Casa del popolo, o di un circolo, o di una polisportiva; l'uso di tali spazi nell'ambito delle attività scolastiche è un problema che si può realizzare in talune situazioni in cui si è praticato un concorso di forze tra ente locale, associazioni culturali e sportive e scuola.

Il seminario indubbiamente può sembrare di puro tipo scuola-territorio. Tuttavia, esso non rappresenta una realtà di gran parte del paese. Maggiormente complesso è il caso contrastato dalla burocrazia scolastica e il processo attraverso cui le forze esterne alla scuola esercitano una pressione per la realizzazione di iniziative didattiche e modi dell'insegnamento. Se nel precedente caso, il «territorio si apre alla scuola», qui la scuola è dovuta aprire verso il territorio.

La complessità della sperimentazione e della verifica di certe ipotesi interdisciplinari che in questi anni si vanno a fatica realizzando, hanno visto il movimento associativo farsi carico di coraggiose proposte, spesso a livello di punta avanzata.

Oggi i termini della questione sembrano mutare: non è solo di questi giorni il manifestarsi di spinte da parte di genitori e insegnanti democratici per attuare un sempre più intenso e costruttivo rapporto con l'associazionismo, per confrontare ipotesi, verificare pratiche didattiche in cui sia dato ampio spazio all'uso critico e inventivo del teatro, del cinema, del mezzo audiovisivo, della musica di tutto quell'universo dei segni, cioè, che al bambino viene imposto quotidianamente.

Ecco allora che il significato della formulazione dei bilanci di previsione in atto da parte degli organismi collegiali acquisisce ancor più concreti contorni quando, alle domande di numerosi genitori e insegnanti, si possono dare risposte significativamente democratiche.

Per definire le voci di spesa, riguardanti attività sportive, para-educative, culturali, ricreative, l'associazionismo culturale sportivo (ARCI-UISP in particolare) propone ai Consigli di classe, di circolo e di istituto dibattiti pubblici con la partecipazione di enti locali ed istituti culturali pubblici, associazioni e forze politiche, in modo da raggiungere una mobilitazione nell'ambito territoriale che vada al di là della singola classe, scuola o circolo e prefiguri quindi gli interessi.

Vi è un'ulteriore considerazione da fare in merito al rapporto tra tempo scolastico e tempo extra-scolastico, realizzare numerosi punti di aggregazione per i giovani (facendo capo alle strutture già definite all'esterno della scuola) significa determinare le condizioni affinché, insieme al miglioramento della qualità dell'apprendimento, si favorisca una più consapevole formazione sociale dei ragazzi.

La elaborazione dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Il seminario dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Il seminario dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Il seminario dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Il seminario dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Il seminario dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Il seminario dell'ARCI-UISP trova riferimento ad incrementare il dibattito attorno ai temi di una programmazione culturale che vede la scuola non come accentratrice di ogni ipotesi formativa, ma come un elemento che, accanto a teatri e cinema, sale di concerto e musei, biblioteche e Casa del popolo, coordina la propria attività per contribuire all'elevamento culturale dei cittadini e quindi, naturalmente, anche dei giovani, dei giovanissimi e dei bambini.

Lettere all'Unità

Useranno l'enciclopedia che non piace al ministro

Caro Unità, ho letto che il ministro Malafatti non vuole che i bambini usino l'enciclopedia «Io e tu» e che si usi invece «La vita». Ma la IV A della scuola di via Mezzofanti usa da ben due anni questa enciclopedia per varie ricerche e discussioni, per esempio la ricerca sugli egizi e sugli aspetti più interessanti della civiltà greca. Sull'enciclopedia ci sono molte notizie e io penso che la si adoperi per questo e anche perché non è difficile.

Io ho anche a casa questa enciclopedia e quando la mamma mi porta a scuola per i suoi studenti, io mi arrabbio perché se dovesse succedere di averne bisogno, vorrei che ci fosse un libro che non sia stato scritto dal ministro non la vorrebbe.

ROSSELLA FERRARI BRAVO (Milano)

Spettabile redazione,

ho letto la recente circolare con cui il ministro della Pubblica Istruzione Malafatti si arroga il diritto di stabilire che cosa si può e non si può leggere a scuola. Il ministro ha evitato di dare pubblicità alla sua iniziativa (certi contano che la sua direttiva fosse applicata alla spicciolata, senza clamori). Per fortuna la stampa - e l'Unità - ha detto l'ha denunciata con forza.

Dai tempi del ministro Gonella non si era più assistito a un simile tentativo di introdurre a scuola l'indottrinamento dei libri proibiti; e questo in aperto spreco all'autonomia degli organi collegiali e della loro funzione pubblicistica (ma anche con tanta autentica partecipazione popolare). L'episodio si inserisce in una linea generale di politica scolastica sempre più apertamente repressiva e oscurantista; per questo è tanto più necessario un' immediata risposta delle forze progressiste della scuola e dell'opinione pubblica. Altrimenti domani ci potremmo trovare di fronte al ministro di Stato (con annesso moschetto).

ADRIANO COLOMBO (Castel Maggiore - Bologna)

L'aggiornamento culturale dei docenti

Caro Unità, vorrei fare alcune osservazioni sulla lettera «Libri professionali» pubblicata il 27 novembre in questa rivista. Nella risposta data si legge che il problema della incompetenza dei docenti è un problema economico-finanziario. Appunto: c'è bisogno di riflettere su quanto una situazione del genere giovi alla scuola e alla nuova funzione di cultura in una scuola rinnovata.

Non è forse quello del docente un lavoro che abbisogna di aggiornamento culturale continuo sulla tematica e tecniche psicopedagogiche oltre che approfondimenti specifici nel settore scientifico in cui si

Due giornate di omaggio al cineasta-scrittore

Al Festival dei Popoli il Pasolini documentarista

«La rabbia», gli appunti sull'India e la Palestina, «Comizi d'amore» sono insieme testimonianza e contributo all'interpretazione del mondo

Nostro servizio
FIRENZE 3. L'omaggio postumo a Pier Paolo Pasolini ha catalizzato per due giornate l'attenzione degli spettatori del Festival dei Popoli, soprattutto dei giovani che poco o male conoscevano la dimensione «documentaria» del regista scomparso. E naturalmente la commemorazione ha dovuto tener conto della specificità della rassegna riassumendo quei materiali di non-fiction di Pasolini che pure condensano il suo originale apporto intellettuale alla cognizione del mondo.

Tra questi ci è parso emergere la prova del tempo proprio quei film che Pasolini stesso teneva in poco conto, quella *Rabbia* del '63, composta di spezzoni di cinegiornali e commoventi in versi dal regista e poeta con un senso accorato delle contraddizioni del tempo e della storia. Il film *Comizi d'amore* non male per l'ibrido costoso, voluto dalla produzione, fra la testimonianza pasoliniana (prima parte) e l'analisi di un'epoca (seconda parte); le reazioni del pubblico furono negative e il film fu ritirato. Oggi, distanza di oltre dieci anni, coi-

siace la coerenza ideologica delle meditazioni civili di Pasolini, alla sua terza prova cinematografica; quell'interrogatorio drammatico della contemporaneità per ricostituire un tessuto di umanità integrale lacero dal potere e dallo sfruttamento, dal progresso cieco e dall'assenza della pietà e della bellezza.

C'è nella *Rabbia* una lettura profonda degli avvenimenti e una folgorazione poetica dei dati fenomenici che trascende la stessa impalpabile tecnica spesso ingenua o zoppicante, talora contraddittoria. Pasolini non era un vate consolatorio di corte; come il figlio d'Unguitone, la crisi di Suro e la rivoluzione di Cuba, l'affacciarsi alla storia di nuovi popoli e razze, sono gli elementi per una riflessione sul fenomeno sul meccanismo di un divenire violento che comprime la liberazione delle plebi del mondo. La gioia del vivere contro il «falso di essere miserabili». Le immagini della volgarità quotidiana e dell'incultura, la restaurazione del capello le scienze, il tarlismo della borghesia, il perpetuarsi di Elia e di Eusebio (Eisenhower), l'industrializzazione accelerata e il consumismo, segnano tutti per Pasolini l'esaurimento del mondo classico idealizzato in una visione precapitalista. Anche la religione sembra imborghesita, lontana ormai dai suoi ideali. «Comizi d'amore» è un testo che ha avuto un grande successo dal montaggio e dai versi.

La *Rabbia* si apre da qui a nuova speranza con i miti del passato e poi dal teatro contadino illustre, Krusiov, miti effimeri degli anni '60. Eppure l'URSS, il socialismo come il comunismo degli esclusi e collettivizzazione della ricchezza e della cultura, affascinano Pasolini, perché non si scelerizzano nelle visioni tarlanti del realismo ottimismo, ma sappiano «ricominciare da dove non c'è certezza». In una sorta di rivoluzione permanente. Lotta di classe e di liberazione sono le dolorose vie di salvezza dall'oppressione e dalla violenza coloniale, come sottolineano le sequenze della guerra algerina; ma, al profondo, si affaccia il rimpianto per una bellezza perduta e vanamente inseguita, semplice e naturale all'origine, distrutta dalla cultura inautentica, così come la vita di un'epoca è stata morta «tra lo stupido mondo antico e il feroce mondo futuro».

L'angoscia di Pasolini torna in questi film in questa attesa palinsestica, dentro la storia, ma in conflitto con essa, con la rabbia dell'estensione e la speranza di una rivoluzione spirituale, il vol purificatore di Gagarin sopra le nebbie si confonde minacciosamente con il fungo atomico.

Se *La rabbia* ci è parsa così intensa, grazie anche al filtro degli anni e all'itinerario di Pasolini, non meno interessante sono i film *Sopra i volti in Palestina* (1964) preludio al *Vangelo*. Il lungo periodo in Terra Santa alla ricerca dei luoghi, dei volti e delle forme per intessere il racconto della vita di Cristo, con le garanzie della storia e l'ambiguità della fede fornisce lo spunto per una serie coordinata di memorie di viaggio. Un viaggio, però, che sovrappone alla curiosità dell'obiettivo gli stimoli estetici e spirituali di un'indagine asettica d'antico, un occhio inquisito che cerca il sacro nelle folle lacere e felici, o nelle vasi e deserti ancora del mito prima dell'occidente.

Impressione analoga danno gli *Appunti per un film sulla Palestina* (1969) girato per TV dove ancora più organicamente, ma senza risposte definitive, Pasolini analizza poeticamente la tradizione orientale, girando tra i dannati della terra o fra i maharaja, per cogliere il respiro universale non tanto di religioni e ideologie, quanto di forme collettive di vita che siano a misura dell'uomo, semplice e incorrotto come i contadini dell'India, privi ancora della ricchezza o della bellezza delle classi dominanti. Il sottoproletariato primigenio è sempre più distante per Pasolini, dalle aree occidentali, respinto dalle metropoli e trasformato dalle briciole dell'opulenza; sopravvive nel terzo e quarto mondo, in un certo sapore di dissoluzione o della rinascita. C'è qui, in *India*, la poetica e la mitologia della religione della vita.

Ben più segnato dal tempo resta invece il film *Inchiesta Comizi d'amore* (edito nel '85) un testo di cronaca e di spunto sul comportamento sessuale degli italiani, condotto da Pasolini in modo ora ingenuo ora provocatorio, più spesso impudico e infelice dall'improvvisazione. Non stante le reticenze e le censure degli anni '80 l'inchiesta ha un certo sapore di scandalo per l'audacia dell'bera e delle domande, si confronta criticamente con varie opere sociali e gruppi in spettacoli teatrali (Mazzini, Cederna, Cambria ecc.) ma non resista a appieno il senso culturale di un'epoca e di costumi.

È importante comunque che il Festival dei Popoli abbia voluto dedicare questa personale a un cineasta che è stato protagonista oltre che testimone della civiltà contemporanea, dimostrando così di volersi affiancare ai fermenti culturali e al dibattito politico attuale non solo in modo retrospettivo.

Giovanni M. Rossi

Gianmarco Vianello si insedia alla sovrintendenza della Fenice

VENEZIA, 3. Il ministro dello Spettacolo ha nominato compagno Gianmarco Vianello sovrintendente del Teatro La Fenice, su designazione del Consiglio comunale di Venezia. Vianello è nato a Venezia e si è laureato in lettere e filosofia all'Università di Padova nel 1948. È stato consigliere comunale di Venezia, deputato al Parlamento, segretario della Federazione veneziana del PCI. L'insediamento del nuovo sovrintendente avverrà nel corso della prossima riunione del Consiglio di amministrazione del Teatro, fissata per giovedì 11 dicembre.

Il dibattito culturale nell'URSS

Ritorna alle sue fonti la musica dell'Asia centrale

In atto un processo di affrancamento dai modelli europei - Le fasi di uno sviluppo senza arresti - Tre compositori significativi: il kasako Manghitayev, il turkmeno Nurimov e l'usbeko Tadgiev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Un interessante processo di sviluppo dell'arte musicale è in atto nelle repubbliche sovietiche dell'Asia centrale. Notizie in tal senso si rilevano negli articoli che appaiono nella stampa di Alma Ata, Tashkent, Duschanbe, Frunze, Askaniya e nelle pubblicazioni specializzate che dedicano sempre più spazio alle esperienze musicali delle zone asiatiche. Dai riassunti di conferenze e riunioni di critici e musicisti balza sempre più evidente un dato di grande valore, e cioè che in corso un serrato dibattito sulle tendenze attuali della musica, una discussione che prende le mosse dalla necessità di recuperare definiti valori delle tradizioni locali e che scaturisce nella precisazione di un certo filone che punta al rifiuto dei modelli di musica «europea» sin qui proposti. C'è, quindi, materiale di studio per una analisi della società delle varie repubbliche asiatiche.

È per questo motivo che un dibattito del genere viene seguito con attenzione non solo dai critici sovietici, ma anche e in particolare, da quelli residenti alle «nuove» repubbliche asiatiche.

Ora tenendo conto che il nucleo del dibattito è già ampiamente documentato sulle

pagine dei giornali e delle riviste, cerchiamo da Mosca, di tracciare una prima panoramica su tutto il problema dal momento che, all'estero si sono avute notizie generali, pochissime notizie in occidente. Infatti, si conoscono solo le opere di alcuni compositori russi moderni, delle repubbliche balliche e transcaucasiche ricordiamo Arvo Part, Kara Karav, Ghia Kancel, del quale si parlò a lungo anche il compagno Luigi Nono, che ebbe un ruolo di grande valore, ma ben poco si sa della situazione di repubbliche come il Kazakistan, l'Uzbekistan, il Kirghistan, la Kirghizia, la Turkmenia.

Vediamo, in concreto, quale è la dinamica dello sviluppo della cultura musicale in queste zone ricollegandoci, però, ad alcuni dati storici. Lo sviluppo della cultura musicale dell'Asia centrale avvertito i critici — si può dividere, per quanto riguarda il periodo sovietico, in due tappe: la prima, durata sino alla metà degli anni '50, è stato caratterizzato da una attiva espansione dei metodi e delle forme musicali dell'Europa. In concreto sono stati, in questi anni, introdotti nell'Asia centrale — ma anche dai critici dei paesi del Terzo mondo, che si dimostrano estremamente sensibili alla tematica in questione.

Ora tenendo conto che il nucleo del dibattito è già ampiamente documentato sulle

to psicologico viene sostituito da un altro per contrasto. Nella sua opera, con grande forza e senza compromessi, si manifesta la cosiddetta «drammatica statica».

Tadgiev, a quanto risulta, si è messo in evidenza non solo nella sua repubblica, ma anche in altre città dell'URSS. Le sue opere, vere e proprie novità nel campo della ricerca musicale, non mancheranno di destare interesse in circoli più vasti di musicisti e critici.

Naturalmente la strada che la «giovane musica» delle repubbliche asiatiche vuole percorrere è ancora difficile e, in molti casi, da costruire. Vi sono ancora tendenze arretrate che sostengono che il «modello» musicale è quello europeo. Ma è certo — dalle notizie che si hanno — che molto è stato già fatto in questi ultimi tempi.

Sarà interessante seguire gli sviluppi del dibattito e, in particolare, seguire il grado di diffusione che avranno le forme di persone come Manghitayev, Nurimov e Tadgiev.

Carlo Benedetti

In funzione

due nuove stazioni tv jugoslave

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 3. Con l'inaugurazione delle due nuove stazioni di Pristina (nel Kosovo) e di Novi Sad (in Voivodina), il panorama televisivo jugoslavo si è completato.

Entrambe le nuove stazioni sono multilingue dovendo servire due regioni autonome dove vivono numerose minoranze nazionali. A Pristina sono cominciate infatti le trasmissioni in lingua serbo-croata, albanese e turca, mentre da Novi Sad vengono irradiati programmi in cinque lingue: serbo-croata, ungherese, slovacca, romena e rutena.

Attualmente sono in attività nove stazioni trasmettenti una per ognuna delle sei repubbliche federate, le due neo-inaugurate per le regioni autonome e Tele-Capodistria, che trasmette in lingua italiana e che è ben nota nel nostro Paese. Ognuna di queste stazioni svolge un programma autonomo. Tra i vari centri esiste però una intensa collaborazione nei vari settori, come ad esempio, per la TV di Belgrado, particolarmente articolata con quella di Zagabria e Lubiana. Tale collaborazione si concretizza, tra l'altro, nel fatto che una volta alla settimana, la domenica sera, il telegiornale è redatto a turno da un centro per l'intera rete jugoslava.

Sarà interessante seguire gli sviluppi del dibattito e, in particolare, seguire il grado di diffusione che avranno le forme di persone come Manghitayev, Nurimov e Tadgiev.

Carlo Benedetti

RAI

oggi vedremo

LA POESIA E LA REALTA' (2°, ore 21)

E in programma stasera il secondo appuntamento con la rubrica ideata da Renzo Giocchetti «Avola: l'argomento attorno al quale sono chiamati ad intervenire i versi di numerosi poeti contemporanei e la natura»

ROMANZO POPOLARE ITALIANO (1°, ore 21,25)

Questa sera il regista Ugo Gregoretti se la prende con la figura a suo modo più rappresentativa di certo «Romanzo popolare italiano» si tratta di Carolina Invernizio, narratrice melodrammatica che fu bandiera della più grossolana melancolia piccolo borghese al *feuilleton* suo è *I ladri dell'onore*, che Gregoretti ripropone questa sera con non poca ironia. Tra gli interpreti: Gigi Proietti, Carmen Scarpitta, Mario Brusca, Pier Luigi Apra, Gipo Farassino, Clara Drotetto.

TV nazionale

- 12,30 Sapere
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Che cosa c'è sotto il cappello paperonozolo
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,15 Mafalda e lo sport: medicina dello sport
- 18,45 Sapere
- 19,15 Cronache italiane
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna sindacale

21,25 Romanzo popolare italiano

«I ladri dell'onore»

22,25 Cospirazione

22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Protestantismo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Sul filo del rasoio
- 19,15 Industrializzazione
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 La poesia e la realtà
- 21,15 «Addio natura»
- 21,20 Macario uno e due

la pazzia tola (9); 9,55: Canzoni per tutti; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 14: Bu di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravati; 17,30: Speciale GR; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiffusione; 19,55: Superonore; 21,19: Un giro di Walter; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Martedì musicale; 6,25: Al mattino; 7,10: 15,30; 16,30; 7,23: Secondo me; 7,45: Terzo al Parlamento; 8: Sul giornale di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ad lo; 10: Speciale GR; 11: Attenti e qui; 11,30: L'altro suono; 12 e 10: Quarto programma; 13: Dopo il giornale radio; il giovedì; 14,05: Oratio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Via dalla pazzia tola (9); 17,10: 18: Musica in 19,20: Sul nostro mercato; 19,30: A ciascuno il suo; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale; 21,55: Lo spettacolo e il potere; 22,25: Concerto di G. Sacchetti; 23,10: Oggi al Parlamento.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Salotto musicale; 10: Le sonate di D. Cimarosa; 10 e 30: La settimana di Busoni; 11,40: Il disco in vetrina; 12 e 20: Musicisti Italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Rivista d'autori; G. Enescu; 15 e 20: Passare clavicembalista; 16: La scuola di stes. direttore G. Morelli; 17,10: Fogli d'albume; 17,25: Classe unica; 17 e 40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Il mangiapopoli; 18,15: Musica leggera; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Un giornale e il socialista Mitterrand; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Giornale della nuova musica da camera di Wilton; 1975; 21: Giornale del teatro - Sette arti; 21,20: La generazione.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,25: Via dai-

Mostre d'arte

La violenza segreta di Luciano Cacciò a Firenze

Luciano Cacciò - Firenze - Galleria «L'Indiano», p.zza d'Orto 3; fino al 12 dicembre.

A circa un anno e mezzo di distanza dalla sua ultima personale fiorentina, sempre nei locali della galleria «L'Indiano», Luciano Cacciò torna a riproporre una vasta antologia della sua produzione più recente, un complesso di testi la cui leggibilità ribadisce ancora una volta sia il talento di pittore sia la sensibilità dell'intellettuale, di certo testimone non inerte nei confronti delle molte angosce del proprio tempo. Indubbio, da parte di Cacciò, il progresso e la maturazione rispetto ai risultati di qualche stagione addietro: un progresso e una maturazione che si segnalano nella particolare evidenza nella scelta che l'artista sembra intenzionato a portare a fondo, avendo messo da parte una volta ancora il tentativo di qualche caso di frammentazione di esiti e di approdi formali. In precedenza, già nei suoi dipinti, si notava di notare le molte suggestioni connesse ad una pittura come questa, le molte strade, insomma, percorribili per un pittore attento di un'esperienza come quella in questione. Tuttavia, all'interno di tale disponibilità, il comune denominatore era stata la rivista, intorno all'emergere di un dato figurativo assolutamente organico alla «cornice» di contorno, al raffinato gioco della materia così abilmente protratto dall'artista.

Con questa mostra in corso a Firenze, fatto questo, del resto già apparso nella precedente tenuta nel maggio scorso a «La Nuova Farmacia» di Forte dei Marmi, il campo sembra essersi sgombrato da ogni possibile interferenza tanto che, a buon diritto, Franco Solmi, nella presentazione in catalogo, ha avuto modo di sottolineare la violenza segreta (unita a quella che si manifesta nell'«età d'immagine») che sembra fare da controcampo complessivo all'insieme delle opere esposte in questa circostanza.

Ormai come vaccinati da ogni tentazione eccessivamente materica, i cosiddetti «frammenti di caccia» e questo titolo emblematico che Cacciò assegna a parte dei suoi quadri) si offrono in una esistenza del tutto autonoma ed originale, affidati come sono a una serie di soluzioni che provocano, tutti immersi, e quindi condizionati, da una sostanza cromatica di raffinatissima patina. Se la appaiono gradevolezza dei colori (più o meno tutti quanti dominati dal bianco) impedisce da un lato una lettura tutta orientata al versante del contenuto, le raffigurazioni emergenti, dall'altro, costringono l'interlocutore a calarsi all'interno di una poetica, per buona parte giocata sul filo del fantasma e della ragione alla fine, in una crescita stilistica ed ideologica che fanno della pittura di Cacciò una testimonianza senza dubbio fra le più amolanti (e tra le meno ambiziose) nel fil troppo ampio catalogo della contemporanea ricerca artistica.

Vanni Bramanti

IL PRIMO VALENTINO



HOLLYWOOD - Franco Nero è arrivato primo nella corsa alla realizzazione di un film sulla figura di Rodolfo Valentino (ne sono infatti annunciati altri, con differenti interpreti). Ecco l'attore italiano con Suzanne Pleshette in una scena della «Leggenda di Rodolfo Valentino», in lavorazione a Hollywood

le prime

Musica
L'Ensemble Garbarino

Costituito da un gruppo di valenti — e quasi tutti giovani — strumentisti milanesi, questo Ensemble diretto da Giuseppe Garbarino, ospite dell'istituzione universitaria, sta rapidamente diventando uno dei più interessanti protagonisti del nostro concertismo, ciò sia perché la bravura dei suoi componenti è indiscutibile, sia perché l'insolita strutturazione dell'organico permette la esecuzione di musiche di ieri rimaste sconosciute o quasi, e la presentazione di alcune particolarmente opere dell'avanguardia contemporanea.

L'altra sera al San Leone Magno, dopo un movimento di Muzio Clementi per nove strumenti, l'Ensemble ha presentato in «prima» italiana un *Nonetto* del compositore ceco Hlavka (1889-1973), il cui tratto distintivo risiede, più che negli effetti derivanti dall'adozione di intervalli inferiori al semitono, nella logica scritta degli sviluppi e nel ritmo, e *Musica for wind instruments* (1938) di John Cage, un *Capriccio* di Dvorak che scrive secondo la tecnica tradizionale, che una in senso poli-

fonico temi per lo più diafonici, e che limita la novità del suo linguaggio all'uso parallelo delle voci e ad improvvisi arresti del discorso. Il pubblico ha accolto le due novità con calorosi applausi destinati, naturalmente, a diventare più nutriti ed insistenti dopo la briosa e trasparente interpretazione del *Settimino* di Beethoven, che chiudeva la serata.

vice

«La supplente» mantenuto sotto sequestro

FIRENZE, 3. Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Dr. Casini, ha espresso parere positivo al mantenimento del sequestro del film *La supplente*, disposto a suo tempo da un magistrato romano per «omertà». La denuncia spettava alla Procura di Firenze in quanto la prima proiezione della pellicola avvenne nel consorzio toscano l'11 ottobre scorso. *La supplente* è interpretato da Carmen Villani, Eligio Zambrano, Davide Biondani e Carlo Giffuni, per la regia di Guido Leoni.

Il Teatro di Roma dà il via al decentramento

Il Teatro di Roma comincerà domani la propria attività di decentramento in collaborazione con le Circoscrizioni.

Si partirà dalla XI e XIII Circoscrizione dove il Teatro Circo ha già piantato il suo tendone (sulla via Cristoforo Colombo, angolo via Costantino).

Questo il calendario degli spettacoli definiti in accordo con le commissioni circoscrizionali per il primo mese di attività: 5-9 dicembre: Nuova Compagnia di canto popolare, 10-14 dicembre: Jazz Giovani (Liguori Idea - Jazz Trio, Patrizia Sacchetti - Jazz Quartet, Danilo Terenzi - Jazz Quartet); 17-23 dicembre: *Barbadirame* di Agostino Piccardi, regia di Elio Groupo della Rocca; 25-31 dicembre: *Coriolano* di Shakes-

peare, regia di Franco Enriquez, produzione Teatro di Roma, 1-6 gennaio 1976: *Le furberie di Don Quixote*, regia di Gianni Penzi, produzione Teatro Aperto, 9-18 gennaio: *Masaniello* di Elvio Porta e Armando Pugliese, regia di Armando Pugliese, produzione Teatro Libero.

E' trattando, cominciata la attività di animazione con i gruppi Collettivo G. nella VII e Gioielliera nella VIII che dispongono di due laboratori in via Carpineto (Centocelle) e nella ex Scuola di Borghesiana.

Il gruppo «Animazione» dopo di Franco Passarà terrà due seminari nella XIX Circoscrizione (uno per gli insegnanti delle scuole medie dal 9 al 13 dicembre, uno per operatori culturali dal 15 al 19 dicembre).

FRANCOBOLLI

il miglior risparmio per voi e per i vostri figli.

Regalate ai vostri figli i francobolli emessi a partire dall'anno della loro nascita.

Con una modesta spesa avvierete voi ed i vostri figli ad un hobby che offre vaste possibilità culturali, educa all'ordine e costituisce la più interessante ed internazionale forma di risparmio.



qualche esempio		ITALIA (comemorettivi)	S MARINO	VATICANO	
Età, anni	La collezione	1974 costa L	2 500 (29 francobolli)	11 000 (23 francobolli)	8 500 (24 francobolli)
3	1972-1974	12 000 (88)	23 500 (80)	25 000 (61)	
7	1968-1974	30 000 (165)	54 000 (172)	54 000 (127)	
10	1965-1974	41 000 (232)	76 000 (247)	61 000 (192)	
12	1963-1974	46 500 (268)	98 000 (326)	71 000 (240)	

ALBERTO BOLAFFI s.a.s. filatelisti dal 1890

DIREZIONE GENERALE (Ordini per corrispondenza)
10123 Torino - Via Roma 101 - Telefono 551655 (5 linee)
FILIALE DI TORINO
10121 Torino - Via Roma 112 - Telefono 538749 532592
FILIALE DI MILANO
20121 Milano - Via Montenapoleone 14 - Telef. 799894,5
FILIALE DI ROMA
00187 Roma - Via Condotti 56 - Telefono 686557/8/9

Realizzato un punto qualificante del programma

Approvata alla Regione la legge sulle Unità locali socio-sanitarie

Il provvedimento, già votato nella precedente legislatura, era stato respinto dal commissario di governo — Battaglia del PCI contro i rinvii delle nomine per gli enti — I discorsi dei compagni Ciolfi e Ranalli

Il consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce le Unità locali dei servizi sociali e sanitari. Oltre all'esame di questo importante provvedimento, l'ordine del giorno della seduta di ieri prevedeva una serie di elezioni e nomine per vari organismi in cui la Regione deve essere rappresentata. Ma come già era avvenuto nella precedente legislatura, questo adempimento è di nuovo slittato, soprattutto per responsabilità della DC.

Una legge sulle ULSS — come è noto — era stata già approvata il 28 aprile scorso, nella precedente legislatura regionale. Il commissario di governo, però, l'aveva rinviata perché in alcuni punti — secondo quanto si sosteneva — nella motivazione del rifiuto — il provvedimento era in contrasto con la legislazione nazionale. La legge è stata perciò emendata, in commissione, per superare i «veti» del commissario di governo.

Sul lavoro che ha condotto al testo approvato poi dal

Documento del gruppo PCI

Cliniche private: per il '76 occorre modificare i criteri delle convenzioni

Sulle importanti scadenze che la Regione dovrà affrontare in materia di sanità, il gruppo comunista ha diffuso un documento. Ne pubblichiamo il testo.

Il direttivo del gruppo comunista della Regione ha preso in esame la questione della deliberazione del Pio Istituto di aumento della diaria delle case di cura private emendate con l'ospedale.

Ricordato che il ricorso alle case di cura private è elemento necessario all'insufficienza delle strutture ospedaliere pubbliche e che tale sperequazione è dovuta ad una scelta politica che ha favorito la proliferazione delle cliniche, chiedendo per vent'anni la costruzione di nuovi ospedali, tra cui soprattutto quelli di Ostia, Pietralata, Centocelle, il gruppo comunista conferisce un giudizio negativo sui fatti, la propria volontà di approfondire ogni aspetto del problema, in ordine soprattutto alla legittimità degli atti compiuti e alla congruità delle diarie rivalutate.

La via più sicura, comunque, per avviare su basi totalmente diverse la completa questione delle convenzioni su tutte le case di cura private, è che gli organi della Regione, entro il corrente mese di dicembre, adottino un provvedimento di giunta, di commissione e di consiglio, per cominciare dal prossimo anno una gestione nuova, fondata sulla chiarezza dei rapporti e sull'efficienza della disciplina giuridica.

Il gruppo comunista, quindi, è contrario ad operazioni che tendano a bloccare o ritardare l'attuazione del programma, ed è invece impegnato a dare soluzioni efficaci e nuove ai problemi sanitari complessi dalle gestioni del passato.

Il rinnovo delle convenzioni stipulate dagli enti mutualistici e dal Pio Istituto per le case di cura e la ristrutturazione di tutta la rete ospedaliera romana, sono le due fondamentali questioni sulle quali il confronto è aperto e per le quali il gruppo comunista richiama al rispetto degli impegni e delle date stabilite dal programma.

Il gruppo comunista, quindi, è contrario ad operazioni che tendano a bloccare o ritardare l'attuazione del programma, ed è invece impegnato a dare soluzioni efficaci e nuove ai problemi sanitari complessi dalle gestioni del passato.

Il rinnovo delle convenzioni stipulate dagli enti mutualistici e dal Pio Istituto per le case di cura e la ristrutturazione di tutta la rete ospedaliera romana, sono le due fondamentali questioni sulle quali il confronto è aperto e per le quali il gruppo comunista richiama al rispetto degli impegni e delle date stabilite dal programma.

Il verdetto sollecitato dallo stesso pubblico ministero « perché il fatto non sussiste »

Assoluzione piena per il sindaco di Velletri

Era stato accusato tre anni fa di aver emesso con ritardo un'ordinanza di sospensione dei lavori nei confronti di una cooperativa edilizia - La vicenda fu presa a pretesto dalla DC per imbastire una rozza campagna diffamatoria e anticomunista

È stato assolto « per non aver commesso il fatto » il compagno Silvio Cremonini, sindaco di Velletri, accusato dal pretore della cittadina di aver emesso con ritardo una ordinanza di sospensione dei lavori nei confronti di una cooperativa edilizia.

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Di Lallo, dopo che l'assoluzione di Cremonini era stata chiesta dallo stesso pubblico ministero, Pacifici, che non aveva ravvisato alcuna irregolarità nel comportamento del sindaco in quella occasione.

Il verdetto di assoluzione del tribunale pone fine ad una vicenda che si protraveva ormai da tre anni, e che, soprattutto in questi ultimi tempi, ha costituito il pretesto per una rozza campagna diffamatoria e anticomunista imbastita dalla sezione locale della DC.

Nel dicembre del '72, la Procura di Velletri avviò il procedimento penale contro il sindaco, ritenendolo responsabile di non aver tempestivamente ordinato la sospensione dei lavori che una coo-

perativa edilizia stava svolgendo per la costruzione di alcuni stabili. A giudizio del pretore, l'opera di edilizia era viziata da alcune irregolarità. Nei mesi successivi, una nuova denuncia fu inoltrata nei confronti del responsabile della cooperativa. Questo secondo provvedimento penale si è concluso tre mesi fa con la piena assoluzione degli imputati. È stato necessario invece aspettare fino a questo momento il processo contro il compagno Cremonini potesse concludersi.

La solidarietà con il sindaco — che era stato anche spesso per ordine del pretore dall'incarico di capo dell'amministrazione — era stata nei giorni scorsi espressa dai cittadini e dalle forze democratiche di Velletri con una forte manifestazione. Nel corso dell'iniziativa era stato denunciato il carattere pretestuoso delle accuse al sindaco, e stigmatizzato il comportamento mantenuto dai dirigenti della DC che avevano strumentalizzato la vicenda

consiglio, ha svolto una dettagliata relazione. Il presidente della commissione sanità, il compagno Giovanni Ranalli, l'attuazione della ULSS — ha affermato il consigliere comunista — resista l'unificazione di tutti i servizi istituiti e da istituire, riconducendo alle unità locali il compito della promozione, della programmazione, della gestione del controllo della politica sanitaria, secondo una visione organica e unitaria. Dopo aver ricordato che la creazione delle ULSS è uno dei punti più qualificanti del programma concordato dai partiti democratici, Ranalli ha affermato che questo adempimento deve rappresentare la « garanzia di un impegno altrettanto puntuale e sollecito nei confronti dei restanti aspetti del programma ».

Il compagno Ranalli si è poi soffermato sul ruolo che le ULSS debbono svolgere per la affermazione di un metodo nuovo per la politica sanitaria. Un metodo basato sulla prevenzione, sulla riabilitazione, e sulla tutela dell'ambiente igienico-sanitario e non soltanto come accade invece prevalentemente nel sistema mutualistico — sulla cura delle malattie. L'istituzione delle ULSS — ha proseguito il compagno Ranalli — rappresenta inoltre un ulteriore significativo elemento del processo di via del decentramento ed è espressione di un nuovo disegno politico.

Passando ad illustrare le modifiche marginali che la legge ha apportato tra la prima e la seconda stesura, Ranalli ha affermato che la commissione, nel suo lavoro, ha puntato ad una rapida approvazione del provvedimento, che potrà essere ulteriormente arricchito e migliorato (specialmente per quanto riguarda la definizione territoriale delle ULSS in via di attuazione).

Sono poi intervenuti il repubblicano Di Bartolomei, il dc Splendori, il socialista Panizzi, Luciano Castellina del PDUP e la compagna Leda Celsi. Celsi ha sottolineato il ruolo del medico provinciale, che ha ribadito la necessità di affrontare le questioni della sanità in modo da creare un sistema basato sulla unitarietà degli interventi.

La DC, infatti, aveva approvato con il solo voto contrario del MSI.

Il consiglio, quindi, ha affrontato (o meglio: avrebbe dovuto affrontare) la questione delle elezioni e delle nomine. È apparso subito chiaro che neppure questa volta la scadenza sarebbe stata rispettata. La DC, infatti, aveva votato « contro » il provvedimento, ma non aveva votato « per ».

La vicenda di questa scadenza che viene continuamente rinviata lascia pensare a vecchi metodi di governo, alla logica delle lottizzazioni. Abbiamo avuto proprio ieri — ha continuato il segretario regionale — un esempio classico di lottizzazione, con ciò che è stato fatto per la RAI-TV. Se qualcuno ritiene che si possano adoperare questi criteri anche in questo consiglio regionale, sappia che troverà l'opposizione più ferma da parte del PCI. Occorre, dunque, procedere subito alle nomine, anche perché alcune di esse ri-

guardano organi delicati e che debbono essere messi in condizioni di funzionare, come i comitati di controllo sugli enti locali. Esistono leggi, inoltre, che rimangono bloccate perché non sono stati nominati gli organi che debbono dare gli incarichi tecnici per la loro applicazione.

Il capogruppo della DC Fiori, in un'imbarazzata difesa del proprio partito ha affermato che esso non è « pronto » perché proprio in questi giorni è impegnato nel rinnovo delle cariche dirigenti. Panizzi, capogruppo del PSI, ha attribuito alla DC le maggiori responsabilità per il ritardo e ha indicato la prossima seduta come termine massimo per adempiere alla scadenza. Il compagno Berti, dopo aver ricordato che sulla questione esisteva un accordo preciso tra i partiti democratici, ha chiesto una verifica tra i gruppi.

Il presidente Ferrara, a questo punto, ha convocato la conferenza dei capigruppo. Dopo una lunga riunione, è stato preso l'impegno formale che la questione verrà affrontata in un nuovo incontro, da tenersi prima della prossima seduta nel corso del quale le elezioni e le nomine dovranno essere finalmente definite.

Il medico provinciale si è sconsigliato di accettare la gestione amministrativa dell'organismo, ma non quella sanitaria, in quanto, come afferma il « dossier », il medico provinciale, professor Di Stefano, non è responsabile dell'organizzazione degli uffici.

Andiamo con ordine. Le prime avvisaglie di irregolarità all'interno degli uffici del medico provinciale si erano avute nel 1974 quando la Corte dei Conti aprì un'indagine per chiarire i risultati di un'inchiesta sulla gestione amministrativa dell'organismo, ma non quella sanitaria, in quanto, come afferma il « dossier », il medico provinciale, professor Di Stefano, non è responsabile dell'organizzazione degli uffici.

Nel loro viaggio attraverso i libri contabili degli uffici di cui, Corrado Bernardi e Alberto Ferrantini, hanno incontrato parecchie irregolarità: da straordinari emendamenti ai rimborsi per « missioni » pubbliche, all'assenza completa di qualsiasi documentazione sugli acquisti. In alcuni casi si è constatato che la quantità dei mobili che arredano gli uffici è inferiore a quella che dovrebbe risultare

dalle fatture emesse per il loro pagamento, che enormi quantità di penne speciali, di borse di pelle, di attrezzature di cartoleria per svariate milioni non risultano presenti negli uffici.

Sono stati consegnati buoni di benzina per circa 3 mila litri a una persona estranea alla Regione Lazio; altri sono stati prelevati da dipendenti dell'ufficio che non ne avevano diritto; altri ancora sono stati dati a sconosciuti. Insomma si tratta di un lungo elenco di frodi, che — secondo i funzionari che hanno condotto l'indagine — hanno arrecato un tale danno all'erario pubblico da dover « procedere al recupero », o comunque da richiedere l'intervento della magistratura.

I risultati dell'inchiesta sono stati consegnati nei mesi fa alla giunta regionale e a stata la nuova giunta che, esaminati nel dettaglio i particolari dell'indagine, ha ritenuto non più prorogabile una situazione di questo genere e ha chiesto l'intervento della magistratura.

Il medico provinciale Di Stefano, ha dichiarato da parte sua di essere del tutto estraneo alla vicenda. Del resto, secondo quanto è affermato nella stessa relazione, è stato accertato che il medico provinciale firmava gli atti amministrativi dopo il responsabile della ragioneria o sua garanzia; tra l'altro, egli è tenuto a rispondere ufficialmente solo della « gestione della salute » o di eventuali « omissioni sanitarie ».

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira



Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Infrante l'altra notte le vetrine di 6 negozi con grosse fionde

Bande di taglieggiatori in azione al Tiburtino?

I commercianti negano di aver mai subito alcun tentativo di estorsione - Temono tuttavia che si tratti di un primo avvertimento - Alcuni atteggiamenti esasperati ma prevalgono le reazioni responsabili

Il rilascio sarebbe imminente

FORSE GIÀ PAGATO IL RISCATTO PER LA FARMACISTA

Mezzo miliardo: è la somma che sarebbe già stata pagata per il rilascio di Angelina Natale Ziaco, la farmacista di Pomezia sequestrata nove giorni fa a poca distanza dalla propria villa sotto gli occhi terrorizzati della figlia undicenne. La notizia dell'avvenuto pagamento del riscatto, e quindi dell'imminente rilascio della donna, è circolata ieri con insistenza ed ha trovato una conferma in alcune affermazioni di persone vicine alla famiglia Ziaco. Un'altra conferma indiretta viene dall'atmosfera di maggiore serenità — dopo otto giorni di angosciosa attesa di drammatiche trattative con i rapitori — che sembra circondare i familiari della donna rapita.

Angelina Natale Ziaco, proprietaria dell'unica farmacia di Pomezia e moglie di Antonio Ziaco, imprenditore edile e fratello del medico sociale della « Lazio », è stata rapita il 26 novembre scorso da quattro banditi. Stava rientrando a casa a bordo della sua automobile al termine di una giornata di lavoro. Con lei era la figlia Maria Rita, di 11 anni (la bambina ha due fratelli, Sandro, di 14 anni, e Maria Pia, di 19). La donna si è trovata la strada sbarrata da un'altra macchina. Ha subito capito quello che stava per accadere. Il tempo di lanciare una frase alla bambina, che i quattro banditi avevano già afferrata e costretta ad entrare nella loro auto, un'Alfa 2000 che sinora non è stata ancora ritrovata.

Sembra che i rapitori di Angelina Natale si siano fatti vivi sin dal giorno successivo a quello del sequestro. La loro prima richiesta sarebbe stata di un miliardo (qualcuno ha parlato anche di cinque).

Le vetrine di sei negozi al Tiburtino sono state infrante una dopo l'altra da una banda di teppisti. È accaduto l'altra notte: i vandali hanno preso di mira due bar, un esercizio di arredamenti, un calzaturificio e due mobilifici. Hanno bersagliato i cristalli — malprotetti dalle saracinesche — e maglie — con biglie lanciate con grosse fionde. Alcune vetrine sono rimaste bucate come se fossero state raggiunte da colpi di pistola, altre sono andate in mille pezzi. L'azione teppistica è durata qualche minuto, ed ha avuto pochi testimoni. I delinquenti non hanno agito a caso: hanno scelto i negozi medio-mercati, tutti a poca distanza l'uno dall'altro, tra via dei Monti di Pietralata e via Tiburtina.

Il gesto vandalo è opera di una banda di taglieggiatori? È la prima domanda che si sono posti tutti nel quartiere, e, naturalmente, gli investigatori giunti sul posto per i rilievi di polizia. Rispondere è difficile. Gli interessati, ovvero i commercianti che ieri hanno avuto un gran da fare per provvedere a sostituirne le vetrine rotte, affermano con convinzione di non avere mai subito alcun tentativo di estorsione.

« Non vorrei », dice Edoardo Sianetti, 32 anni, gestore di uno dei due bar in via Checchi danneggiati la scorsa notte — che tra un po' qualcuno faccia vivo pretendendo soldi... ».

Il «raid» teppistico di ieri notte segue di due giorni i fatti analoghi accaduti la notte tra domenica e lunedì: mentre in via Portuense esplose una bomba davanti ad un'autoalone, al Tiburtino — nella stessa via Checchi dove si trovano i negozi danneggiati ieri — un gruppo di delinquenti ha mandato in frantumi tutte e sei le vetrine di un supermercato alimentare.

Secondo una testimonianza che ha visto la scena dell'altra notte dalla finestra della sua abitazione, i teppisti avrebbero anche sparato due colpi di pistola, allontanandosi poi a bordo di una « 300 ». Prima di fuggire hanno lanciato una biglia di vetro contro un negozio di abbigliamento sulla stessa via Checchi. « Ecco qui », dice il proprietario, Osvaldo De Chicchi, mostrando la biglia — l'ho trovata tra i vestiti. Aprendo il negozio e vedendo quel buco nel cristallo avevo pensato ad un colpo di pistola. Certo, non so davvero spiegarvi il perché di questo gesto. Nessuno si è mai fatto avanti per minacciarci e tentare di estorcerci danaro ».

Le reazioni dei commercianti presi di mira, comunque, nella maggior parte dei casi sono state gratificate da un responsabile atteggiamento: alla volontà manifestata di rifiutare qualsiasi riscatto, si accompagna quella di ricercare nell'azione delle forze di polizia una risposta al grave problema. Soltanto qualche negoziante particolarmente allarmato ed esasperato ha espresso l'intenzione di organizzarsi per sovvertire il proprio negozio. Secondo quanto viene riferito, in una zona adiacente a Pietralata un'iniziativa del genere sa-

rebbe stata già presa da una quarantina di commercianti. A turno, tutte le notti, girano in cinque a bordo di una automobile passando continuamente davanti al proprio negozio. « E' invece necessario che tutte le forze democratiche facciano pressione affinché sia radicata e migliorata l'azione di difesa dell'ordine pubblico ».

« Difficile interpretare diversamente la maniera in cui il « Popolo » ieri ha dato notizia della forte manifestazione in Campidoglio dei cittadini delle borgate. Con una stupefacente rimozione del fatto nuovo che lo trasformò in un'iniziativa, che aveva per obiettivo proprio quello di reclamare dalle autorità comunali il rispetto degli impegni per il risanamento, in una generica espressione di « consensi ai progetti per risanare le borgate ». Ma progetti di chi? Su questa domanda il quotidiano dc preferisce tacere. Bisognerebbe allora ricordargli che a presentare progetti e proposte concrete in tutti questi anni non sono state certo le amministrazioni comunali dirette dallo scudo crociato, ma, al contrario, il vasto movimento di lotta, partito dal Tiburtino, in una generica espressione di « consensi ai progetti per risanare le borgate ». Sono, i sindacati e i partiti democratici, i comunisti in primo luogo. E' proprio l'impegno per il risanamento delle borgate, di cui parte importante sono stati, e sono, i sindacati e i partiti democratici, i comunisti in primo luogo. E' proprio l'impegno per il risanamento delle borgate, di cui parte importante sono stati, e sono, i sindacati e i partiti democratici, i comunisti in primo luogo. E' proprio l'impegno per il risanamento delle borgate, di cui parte importante sono stati, e sono, i sindacati e i partiti democratici, i comunisti in primo luogo.

Se oggi, infine, anche il Campidoglio è stato costretto a impegnarsi sulle richieste degli abitanti delle borgate e delle forze democratiche (dalla perimetrazione all'arrivo dell'acqua ACRA per acqua e fogne) e alla lotta di questo grande movimento che ciò è dovuto. Non è fuggendo di ignorare questo fatto decisivo che la DC può seriamente contribuire a ripartire i guasti provocati dalla sua amministrazione « distratta » verso le borgate ma compiacente con gli speculatori.

Scioperano oggi gli 80.000 lavoratori per il contratto e il riassetto

In corteo dall'Esedra i parastatali

L'appuntamento è alle ore 9 - La manifestazione si concluderà a SS. Apostoli - Nuove forme di lotta decise dalla categoria per non danneggiare gli utenti - In agitazione i braccianti - Fermo 2 ore ieri l'aeroporto di Fiumicino - Domenica al cinema Atlantic assemblea per l'occupazione

La giunta regionale ha inviato un « dossier » alla procura

Denunciati illeciti amministrativi negli uffici del medico provinciale

Straordinari mai fatti, missioni inventate, mobili acquistati ma scomparsi dalle stanze — Una storia che, secondo la denuncia, si trascina da anni - E' stata esclusa qualsiasi responsabilità in merito del professor Di Stefano

Negli uffici del medico provinciale si sono commessi per anni illeciti amministrativi. E' quanto è risultato da un'indagine promossa dalla giunta regionale già qualche anno fa e conclusa con l'invio di un rapporto alla Procura della Repubblica, che ora dovrà decidere se aprire un'inchiesta giudiziaria. Il clamoroso episodio mette sotto accusa la gestione amministrativa dell'organismo, ma non quella sanitaria, in quanto, come afferma il « dossier », il medico provinciale, professor Di Stefano, non è responsabile dell'organizzazione degli uffici.

Andiamo con ordine. Le prime avvisaglie di irregolarità all'interno degli uffici del medico provinciale si erano avute nel 1974 quando la Corte dei Conti aprì un'indagine per chiarire i risultati di un'inchiesta sulla gestione amministrativa dell'organismo, ma non quella sanitaria, in quanto, come afferma il « dossier », il medico provinciale, professor Di Stefano, non è responsabile dell'organizzazione degli uffici.

Nel loro viaggio attraverso i libri contabili degli uffici di cui, Corrado Bernardi e Alberto Ferrantini, hanno incontrato parecchie irregolarità: da straordinari emendamenti ai rimborsi per « missioni » pubbliche, all'assenza completa di qualsiasi documentazione sugli acquisti. In alcuni casi si è constatato che la quantità dei mobili che arredano gli uffici è inferiore a quella che dovrebbe risultare

dalle fatture emesse per il loro pagamento, che enormi quantità di penne speciali, di borse di pelle, di attrezzature di cartoleria per svariate milioni non risultano presenti negli uffici.

Sono stati consegnati buoni di benzina per circa 3 mila litri a una persona estranea alla Regione Lazio; altri sono stati prelevati da dipendenti dell'ufficio che non ne avevano diritto; altri ancora sono stati dati a sconosciuti. Insomma si tratta di un lungo elenco di frodi, che — secondo i funzionari che hanno condotto l'indagine — hanno arrecato un tale danno all'erario pubblico da dover « procedere al recupero », o comunque da richiedere l'intervento della magistratura.

I risultati dell'inchiesta sono stati consegnati nei mesi fa alla giunta regionale e a stata la nuova giunta che, esaminati nel dettaglio i particolari dell'indagine, ha ritenuto non più prorogabile una situazione di questo genere e ha chiesto l'intervento della magistratura.

Il medico provinciale Di Stefano, ha dichiarato da parte sua di essere del tutto estraneo alla vicenda. Del resto, secondo quanto è affermato nella stessa relazione, è stato accertato che il medico provinciale firmava gli atti amministrativi dopo il responsabile della ragioneria o sua garanzia; tra l'altro, egli è tenuto a rispondere ufficialmente solo della « gestione della salute » o di eventuali « omissioni sanitarie ».

Ottantamila parastatali scendono in sciopero oggi per il contratto e il riassetto di tutto il settore. I lavoratori in mattinata daranno vita ad una manifestazione che, partendo alle 9 da piazza Esedra si concluderà a SS. Apostoli, dove prenderanno la parola Marin, a nome della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Sestini per la FLEP (Federazione lavoratori degli enti parastatali) e Canullo, per la federazione unitaria provinciale. La giornata di lotta, che oggi bloccherà gli uffici del parastato in tutto il Lazio, fa parte di un calendario di agitazioni deciso a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali di categoria, per rispondere alla posizione di netta chiusura nei confronti della pubblica amministrazione per cui da anni si battono i lavoratori.

La firma del primo contratto di lavoro è un elemento necessario per andare ad un profondo riassetto democratico del settore, che gli dia efficienza e lo metta al servizio del pubblico di tutti i cittadini.

Nei giorni scorsi all'interno dei diversi enti parastatali si sono svolte numerose assemblee di lavoro, in cui si è deciso di organizzare la lotta e di preparare la giornata di lotta e la manifestazione di oggi. I dipendenti dell'INAM, INPS, CIRI, ONPI, COPI, CIVIS hanno scelto un deciso di adottare nuove forme di lotta. In particolare saranno organizzati servizi « volanti » per indicare agli assistiti le procedure per lo espletamento delle pratiche, sono stati assicurati tutti i servizi di pronto soccorso.

Continua la lotta degli operai agricoli della provincia di Roma. Si è svolta, ieri, una giornata di sciopero dei braccianti, pastori e fiorivanti di zona. Sono Salara. L'azione di lotta rientra nel quadro delle iniziative indette dalle organizzazioni sindacali a sostegno del rinnovo del contratto provinciale.

AEROPORTUALI — Ieri è rimasto bloccato per due ore, dalle 12 alle 14, l'aeroporto di Fiumicino. La causa è stata la sciopero dei dipendenti della « AR », la società che gestisce lo scalo aereo. L'agitazione era stata indetta dalle organizzazioni sindacali per il mancato rispetto dell'accordo, siglato alcuni mesi fa.

METALMECCANICI — Il consiglio di amministrazione della Fatme e il consiglio di zona Appio-Tuscolano della FLM hanno indetto per domenica, alle 9.30, una manifestazione cittadina « Atlantic » sui temi dell'occupazione, dello sviluppo economico e dei rinnovi contrattuali. Alla manifestazione interverranno Giorgio Benvenuto, segretario generale dell'FLM; Roberto Pallese, presidente della giunta regionale; Mario Berti, capogruppo del PCI; Gabriele Panizza, capogruppo del PSI; Publio Fiori, capogruppo della DC; Antonio Muratore, del PSDI; Luciano Castellina, del PDUP; Cesare Crosta, del PLI e un rappresentante del PRI. Sullo stesso tema, indetto dal comitato di quartiere di Appio-Tuscolano è dal circolo ARCI dell'Alberone, si terrà oggi un dibattito. All'iniziativa, che si terrà alle 18.30 nella sede del comitato di quartiere in via Appia Nuova 351, parteciperanno i lavoratori della Fatme.

VENETA — Hanno scioperato ieri i 200 dipendenti del

Domani al Centrale convegno con Perna sulla donna nel pubblico impiego

« Una nuova condizione della donna lavoratrice del pubblico impiego e la riforma democratica dello Stato », questo il tema del convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

Il convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 18.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna.

ASSEGNAZIONI UNAGI COOP

in esaurimento

Sono in esaurimento le assegnazioni di alloggi del primo lotto, in consegna tra 18 mesi.

Pertanto sono aperte le prenotazioni per le assegnazioni dell'ultimo lotto, in consegna tra 30 mesi. Il mutuo godrà del concorso statale.

Gli appartamenti si compongono di soggiorno, una, due, o tre camere, anche doppi servizi.

Un esempio: SALONCINO, DUE CAMERE, BALCONI, CUCINA, RIFOSTIGLIO, BALCONI.

PREZZO L. 21.144.000

MUTUO L. 13.455.000

RATA MENSILE L. 67.000

PRENOTAZIONI CON MINIMO ACCONTO

UNAGI UNIONE AGENTI IMMOBILIARI

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a: Via del Tempio, 4

(adiacenze Anagrafe). Telefoni: 6569066-6564882-6561263.

L'allenatore dello scudetto ha sciolto le riserve

Maestrelli è ritornato alla guida della Lazio

Tutto deciso ieri dopo un incontro con il presidente Lenzini - In serata conferenza stampa alla Lazio - Il saluto ai giocatori di Giulio Corsini

Tommaso Maestrelli ha sciolto ieri le riserve tornerà ad allenare la Lazio, già da lui portata allo scudetto nel 1974. Fino a ieri Maestrelli aveva ricoperto la carica di «consulente» del presidente Umberto Lenzini, dopo che nella passata stagione era stato costretto ad abbandonare l'attività...

«Per il momento pensiamo a vivere la giornata, cercando di uscire subito dai tunnel della crisi e domenica sono contento che ci sia il Napoli: è un avversario ideale per saggiare le nostre capacità di reazione».



BORZOV IN EMILIA-ROMAGNA

Valerij Borzov, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco, giungerà oggi, alle ore 14,20, all'aeroporto della Malpensa, insieme alla delegazione che presenterà alla «Giornata della cultura sovietica» in Emilia-Romagna...

g. a.

Il «libero» della Juventus sostituirà l'anziano Fachetti

Nazionale: Scirea giocherà nella partita con la Grecia

Del rinnovamento dello «staff» azzurro si parlerà in primavera - Sabato Consiglio Federale - Interessante allenamento del folto gruppo di giocatori convocati per l'«Under 21»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3. Gli azzurri, che a fine mese incontreranno la Grecia, si ritroveranno al centro tecnico federale di Coverciano giovedì 12 dicembre...

quanto prima saranno ingaggiati da società maggiori. Vicini, parlando della prova offerta dagli Under 21, non ha inteso sbilanciarsi...

hanno chiesto la abolizione della Under 23 e l'istituzione di un torneo europeo riservato alle squadre Under 21.

Nessun giocatore squalificato in «A»

MILANO, 3. Nessun giocatore di serie «A» è stato squalificato questa settimana dal giudice sportivo della Lega calcio...

Loris Ciullini

La casa di Cascina Costa potrebbe non partecipare al mondiale

PHIL READ LASCIA LA MV AGUSTA

Con la premiazione dei campioni effettuata a Milano nel quadro delle manifestazioni collaterali della Esposizione internazionale del ciclo e motociclo, il motociclismo ha ufficialmente chiuso l'anno 1975...

zuki. Naturalmente Gould ne l'attesa non deve esserle preannunciato. Si parla di contatti già avvenuti con l'inglese Phil Read, che proprio in questi giorni ha annunciato la sua decisione di lasciare la MV Agusta.

offrono. La MV Agusta non è pronta adesso a una molo competitiva per questo tipo di gare, e quindi nel decidere la sua prossima stagione Read deve aver tenuto in mente la considerazione che la possibilità di correre con la Yamaha o la Suzuki gli dispongono invece di molo competitive della classe 750 cc.

Eugenio Bomboni

La legge approvata definitivamente ieri al Senato

Per gli spettacoli sportivi riduzione del carico fiscale

Il voto favorevole dei comunisti motivato dal compagno Ignazio Pirastu

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato, convocata ieri in sede deliberante, ha approvato definitivamente la legge che concede abbuzzi dell'imposta sugli spettacoli sportivi.

Il compagno senatore Ignazio Pirastu pronunciando la dichiarazione di voto favorevole del gruppo comunista ha dichiarato: «Noi sosteniamo questa legge, poiché per gli emendamenti apporati essa è divenuta idonea a far diminuire il costo dei biglietti popolari delle manifestazioni sportive».

Conferenza-stampa del presidente Cestani

Sei squadre di serie C prenderanno parte al Torneo anglo-italiano

Gli spettatori di serie C e D sono in aumento: si disertano i campi della massima divisione per i prezzi troppo alti

FIRENZE, 3. Gli spettatori di serie C e della serie D sono in aumento di maggio e conclusi nei mesi di giugno, mentre la finale sarà giocata in Italia il 19 o il 20 giugno...

derati, dei presidenti di società dovrebbe iniziare nei primi giorni di maggio e concludersi nei mesi di giugno...

La Zirbriggen vince la libera in Val d'Isere



La sciatrice svizzera Bernadette Zirbriggen ha vinto ieri la discesa libera femminile valida per la competizione «Criterio prima neve» in Val d'Isere, con il tempo di 1'28"17, più veloce ancora del miglior tempo da lei conseguito nelle due prove di martedì.

Basket: la IBP battuta a Rieti

Questi risultati della quinta giornata di ritorno del massimo campionato maschile di pallacanestro, Bologna Forst-Sindone 100-97; Cagliari Bril Jolly-Lombardi 94-88; Milano Mobilquattro Cinzano 85-79; Rieti Brina-IBP 70-88; Varese Mobiligrif Saporì 96-75; Torino Chinamartini-Snaidero 64-63.

«Masters»: Panatta sconfitto da Nastase

STOCCOLMA, 3. Disco rosso per Panatta nel Torneo Masters. Il campione d'Italia ha subito questa sera la sua terza sconfitta in tre incontri disputati. Dopo avere perduto contro Orantes e Ashe, Panatta ha ceduto anche a Ilie Nastase strappandogli comunque un set, il secondo. Punteggio 76, 3-6, 6-0.

Pareggio nel recupero Anconitana-Empoli (1-1)

Anconitana ed Empoli hanno pareggiato 1-1 (0-1) la partita di recupero della quinta giornata del campionato di calcio serie «C» girone «B».

Assurdo non approfittarne

Advertisement for 'IAG MOBILI' featuring various furniture items like desks, beds, and wardrobes with prices and contact information for different cities.

IAG MOBILI fare armadi e il nostro mestiere

Un'intervista del compagno G.C. Pajetta sulla prospettiva socialista

Democrazia politica e ruolo dirigente della classe operaia

Idonea alle condizioni dell'Europa occidentale solo una forma di gestione socialista fondata sul pluralismo - L'esigenza di un'autocritica anche da parte della socialdemocrazia - Dichiarazioni del sovietico Rumiantzev sulla «dittatura del proletariato»

Il compagno Gian Carlo Pajetta interviene, nell'ultimo numero dell'Espresso, sul tema dell'assetto politico della società socialista con particolare riferimento alla realtà dell'Italia e dell'Occidente europeo. Le sue dichiarazioni sono state sollecitate dal settimanale nell'ambito di un'inchiesta che comprende un'intervista con Aleksij Rumiantzev, del Comitato centrale del PCUS, ed un'altra con Manuel Azcarate, autorevole esponente del partito comunista spagnolo.

L'esponente sovietico afferma, in sostanza, che quali che possano essere le forme di transizione al socialismo, «la dittatura del proletariato è il primo principio basilare» che accomuna i comunisti, Rumiantzev, secondo quanto riferisce l'intervistatore, assimila il concetto di «dittatura del proletariato» alla «forma più alta di democrazia» assegnandole il significato della «direzione del proletariato e della sua teoria» sulla società.

Il compagno Pajetta nota che «quando si parla di "dittatura del proletariato" in Marx e in Lenin va inteso tenuto presente che il termine che si contrappone a quello di "dittatura della borghesia" ha il significato di guida e di determinante influenza politica che si esercita da parte di una classe la quale assume una funzione dirigente attraverso un profondo rivolgimento sociale». Nel pensiero dei classici il termine di «dittatura» non si confonde con l'idea di forme terroristiche o anche solo autoritarie di potere, né essi sono indifferenti di fronte alle forme in cui la supremazia di classe si esprime.

«Ci interessa sottolineare oggi, e lo abbiamo fatto recentemente nel documento in comune con i compagni francesi, come noi pensiamo che per i paesi dell'Europa occidentale un approccio democratico al socialismo sia possibile. Anzi riteniamo che solo una via democratica possa portare al socialismo, con la difesa delle istituzioni democratiche e con il loro sviluppo, con l'accresciuta partecipazione e l'effettivo esercizio del controllo. Questo comporta una gestione fondata sul consenso della maggioranza espresso nelle forme democratiche del pluralismo politico, della libertà di opposizione, della possibilità di alternanza».

Pajetta nota quindi che non è la classe operaia bensì il sistema capitalistico, in questa sua fase storica, a «non poter resistere alla spinta democratica e alla richiesta di cambiamento». E se non impieghiamo il termine di «dittatura del proletariato» per indicare la funzione storica della classe operaia «è perché noi vogliamo sottolineare il modo nuovo col quale appunto nell'attuale situazione la classe operaia e i partiti che la rappresentano si pongono (al di là di ogni possibile equivoco terminologico) il problema delle alleanze, della realizzazione piena del metodo democratico, e dell'esplicitazione della libertà dell'uomo e del cittadino in una società che

non conosca esclusive, monopolismi, privilegi». Si tratta di principi che, per noi, hanno un valore universale, anche se si realizzano in modo diverso nelle varie realtà storiche. Ciò significa che anche nelle realtà in cui il processo storico ha assunto altre forme, «esso debba procedere avendo come obiettivo la libertà individuale e anche il pluralismo e quindi l'autonomia effettiva di istituti e di libere organizzazioni e il superamento di una concezione ideologica dello Stato». Non si deve tuttavia dimenticare che la piena liberazione dell'uomo comporta la sua liberazione dal dominio dello sfruttamento e per questo il nostro modello non può essere quello della socialdemocrazia. Rimane tuttavia la convinzione che «non si va verso il socialismo nell'Europa occidentale senza il superamento della frattura tra comunisti, socialisti e socialdemocratici, senza l'apporto di forze popolari cristiane» tenendo ben presente che «nessuna esperienza può pretendere di essere esente dalla critica e dall'autocritica, dal necessario rinnovamento».

In base all'accordo con Spagna e Mauritania

L'ESERCITO MAROCCINO OCCUPA NUMEROSI CENTRI DEL SAHARA

Le truppe di re Hassan accusate di massacrare la popolazione - Numerosi profughi abbandonano i villaggi, gli uomini si uniscono al Fronte di liberazione

Dal nostro corrispondente

ALGERI. L'esercito marocchino, intervenuto in forza nel Sahara occidentale verso la fine della scorsa settimana, ha praticamente occupato i principali centri della regione settentrionale del paese ad esclusione di El Aaiun e Barra, ancora in mano alle truppe spagnole e di Mahbes, non lontano dalla frontiera algerina, controllata dalle forze del Fronte Polisario, il movimento di liberazione sahariano. Il Fronte Polisario, attraverso la testimonianza di un gruppo di giornalisti stranieri che è stato autorizzato a recarsi nel Sahara occidentale, controlla la maggior parte del paese e conduce diverse azioni di guerriglia contro le truppe marocchine asserragliate nei centri occupati.

Il principale centro strategico della regione, la cittadina di Samara, è stato assegnato dalle truppe colonialiste spagnole alle truppe marocchine in base a un precedente piano concordato dal famigerato colonnello Dlimi, il comandante delle truppe marocchine del Sud, e dal governatore spagnolo Gomez de Salazar, che si sono incontrati martedì scorso a El Aaiun. Come è noto, secondo l'accordo tripartito di Madrid, le truppe spagnole dovranno completare il loro ritiro entro il 28 febbraio. Il Fronte Polisario ha affermato che la situazione è difficile

ma che «il popolo sahariano è deciso a battersi fino alla morte pur di raggiungere la sua indipendenza. Le nostre forze, egli ha detto, devono affrontare l'aggressione nemica con i fucili, qualche mitragliatore e alcuni bazooka e mortari». E' evidente la sproporzione con le truppe marocchine che dispongono di forze corazzate e dell'appoggio dell'aviazione. A una domanda sull'atteggiamento dell'Algeria e degli altri paesi amici in questa situazione, il segretario del Fronte Polisario Sayid El Wali ha riferito sulle tappe dell'invasione militare marocchina. Le truppe marocchine, egli ha detto, sono partite dalla base di Zag Abbat MBied, dove il colonnello Dlimi aveva installato il suo quartier generale. I marocchini hanno occupato una piccola città di guarnigione dove non c'è praticamente popolazione, Echediria e Maouza, che contano ciascuna 1500 abitanti. Questi sono tutti partiti. Le donne, i bambini e i vecchi vivono in campi di rifugiati mentre gli uomini hanno raggiunto i commandos del Fronte.

I marocchini, egli ha detto, hanno inviato forze importanti appoggiate da carri armati e da paracadutisti, circa 12.000 uomini, cioè un quarto dell'esercito marocchino. Il segretario generale del Fronte Polisario ha affermato che la situazione è difficile ma che «il popolo sahariano è deciso a battersi fino alla morte pur di raggiungere la sua indipendenza. Le nostre forze, egli ha detto, devono affrontare l'aggressione nemica con i fucili, qualche mitragliatore e alcuni bazooka e mortari». E' evidente la sproporzione con le truppe marocchine che dispongono di forze corazzate e dell'appoggio dell'aviazione. A una domanda sull'atteggiamento dell'Algeria e degli altri paesi amici in questa situazione, il segretario del Fronte Polisario Sayid El Wali ha riferito sulle tappe dell'invasione militare marocchina. Le truppe marocchine, egli ha detto, sono partite dalla base di Zag Abbat MBied, dove il colonnello Dlimi aveva installato il suo quartier generale. I marocchini hanno occupato una piccola città di guarnigione dove non c'è praticamente popolazione, Echediria e Maouza, che contano ciascuna 1500 abitanti. Questi sono tutti partiti. Le donne, i bambini e i vecchi vivono in campi di rifugiati mentre gli uomini hanno raggiunto i commandos del Fronte.

Denunciato dall'opposizione brasiliana

Piano degli Stati Uniti per popolare di vietnamiti l'Amazzonia

Preoccupazioni del Movimento Democratico per il crescente controllo delle multinazionali sulla regione

BRASILIA, 3. Gli Stati Uniti pretendono di costruire una città nella Amazzonia brasiliana per esportare migliaia di sudvietnamiti trasportati negli USA nello scorso aprile dopo la disfatta militare in Indocina. Questa denuncia delle «travi» è fatta da senatore Evaristo Carreira del partito di opposizione MDB (Movimento Democratico Brasiliano) durante un seminario dell'Associazione commerciale dell'Amazzonia. Carreira ha affermato che l'esercito americano, incaricato di realizzare l'operazione, utilizzerà come intermediario il governatore di Roraima, colonnello Fernando Ramos, e alcune multinazionali nordamericane. Il senatore Carreira del MDB ha assicurato che le informazioni su questa «colonizzazione forzata» nella zona amazzonica sono state ottenute da fonti ufficiali ed ha

aggiunto che, sempre secondo queste fonti ufficiali per altri questi queste popolazioni verso la regione amazzonica, gli Stati Uniti pensano di utilizzare la stessa tattica del regime brasiliano: materiali e mezzi necessari materiali eccezionali. Se i piani nordamericani saranno messi in atto, ha quindi proseguito il senatore Evaristo Carreira, il Brasile perderà virtualmente il suo controllo sulla zona, attualmente in mano ad imprese multinazionali. Carreira ha precisato che l'abbandono del territorio amazzonico agli Stati Uniti potrebbe costituire l'origine di una futura controrivoluzione militare. Carreira ha quindi precisato che soltanto lo sfruttamento brasiliano del caucciù potrà consolidare la sovranità nazionale su questa zona oggi in mano a diversi paesi stranieri. Secondo alcuni esperti di questo settore sarebbe per ora il solo sfruttamento nazionale del caucciù per contrastare la dominazione straniera nella regione amazzonica.

Mentre a Madrid sono avvenuti violenti scontri tra universitari e polizia Patriota basco ucciso dalla guardia civil

Il giovane — secondo la versione ufficiale — non si è fermato a un posto di blocco tentando di fuggire - La «Piattaforma di convergenza» ribadisce la richiesta di un «pieno, immediato e effettivo esercizio dei diritti e delle libertà politiche da parte delle nazionalità e delle regioni» - Il consiglio del regno ha respinto tutte le candidature presentate da Juan Carlos per il nuovo primo ministro - Confermato Navarro



ANGOSCIA SUL TRENO SEQUESTRATO. Continua l'angosciosa, assurda vicenda del treno sequestrato a Bellen, in Olanda, da cinque giovani terroristi della Moloch. Tre dei 56 ostaggi che si trovavano sul due vagoni sono riusciti a fuggire ieri sera. Nella foto: un passeggero rilasciato entro, con il volto nascosto, nella stazione di polizia dove espone alcune richieste dei cinque terroristi (cibo, acqua, medicine, un megafono).

MADRID, 3. Un diciottenne pasticcero, Basco Luis Xavier Lopez De Querezo, è stato ucciso oggi dalla Guardia Civil nella provincia di San Sebastian nel corso di uno scontro a fuoco. Secondo la polizia si tratta di un membro dell'ETA all'intimazione dell'alt ha tentato di fuggire insieme al suo compagno. La Guardia Civil ha quindi sparato colpendo e uccidendo il giovane De Querezo e mancando gli altri.

Scontri tra studenti universitari e agenti di polizia avvenuti oggi alla università madrilena «Autonomia» e «Complutense». In ambedue le università la polizia ha fatto irruzione nelle facoltà per togliere manifestanti dall'aula. Sono state arrestate ventinove persone, tra cui studenti, in cui si invitavano questi ultimi a partecipare allo «sciopero generale» convocato per il 4 dicembre e ad effettuare una manifestazione davanti al carcere di Carabanchel per chiedere l'amnistia generale. Gli studenti si sono scontrati con la polizia nel «campus» universitario. Da parte loro gli agenti sono ricorsi ai mezzi antimanifestazione, cioè agli idranti fucilati.

Sul piano politico si registra oggi un documento della Piattaforma di convergenza democratica, che riunisce i partiti democratici cristiano-socialista e altri. Nel comunicato si legge che di fronte alla nuova situazione creata nello Stato spagnolo in seguito al testo del governo Franco e alla proclamazione del re Juan Carlos di Borbone, «la Piattaforma», afferma che «il cambiamento del regime dello Stato non modifica il carattere autoritario del regime» e ribadisce che «sono principi fondamentali e necessari di conquista democratica la libertà per i partiti politici, la libertà sindacale, la libertà di espressione, di riunione e manifestazione, il pieno, immediato ed effettivo esercizio dei diritti e delle libertà politiche da parte delle diverse nazionalità e regioni». A proposito dell'indulto il documento dice che «è estremamente limitato» e che «il popolo sa che la liberazione dei detenuti per motivi politici e sindacali e il ritorno degli esiliati, oltre alla eliminazione di tutte le leggi e le istituzioni repressive». Infine il comunicato della Piattaforma ribadisce «il suo proposito di giungere all'unità dell'opposizione».

Oggi ha intanto prestato giuramento, nelle mani di Juan Carlos, il nuovo presidente delle Cortes, Torcuato Fernandez Miranda.

Il re, che era riuscito ad avere ragione delle resistenze degli uomini della destra franchista assegnando la presidenza delle Cortes a Fernandez Miranda — considerato un esponente dell'ala «possibilista» — non sembra invece aver ottenuto un uguale successo sulla questione del capo del governo. Una fonte governativa ha infatti reso noto che le candidature da lui proposte hanno incontrato la più netta opposizione della destra nel consiglio del regno e pertanto Juan Carlos ha dovuto confermare Arias Navarro nella carica di Primo ministro. Il responsabile del crescendo della repressione che ha accompagnato gli ultimi mesi di vita del dittatore, resterà dunque in carica ancora per tre anni.

Documento unitario approvato dalla Commissione Esteri della Camera

Nessuna collaborazione con Madrid se non si ripristinano le libertà

A Roma

Convegno sui diritti dell'uomo in Spagna

Domeni, nella Sala Borromeo in piazza della Chiesa Nuova a Roma, avrà luogo un convegno promosso dal Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli, presieduto da Leo Basso, patrocinato dal Comitato Italia-Spagna, presieduto da Pietro Nenni. Tema: «Spagna e diritti dell'uomo». Il convegno chiederà l'abrogazione del decreto «antiterrorismo» della liberazione di tutti i detenuti politici (che sono due mila) e il rientro degli esiliati, il ristorno di tutte le libertà democratiche.

Hanno aderito l'Associazione nazionale magistrati, l'Associazione italiana giuristi democratici, la Federazione sindacale avvocati e procuratori, e Amnesty International (sezione italiana). Non erano informati dell'iniziativa hanno immediatamente dato la loro adesione i segretari confederali Lama, Storti e Vanni a nome delle rispettive organizzazioni. I relatori saranno il professor Giovanni Conso, dell'Università di Roma, il professor Franco Bricola, della Università di Bologna, il professor Pasquale Polignone, dell'Università di Macerata, il dottor Salvatore Senese del Tribunale Russell, il senatore avv. Umberto Terracini, il senatore avv. Agostino Viviani, presidente della Commissione giustizia del Senato. Parteciperanno il dott. Corrado Ruggieri, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, il prof. Ugo Natoli, dell'Università di Pisa, segretario generale dell'Associazione italiana dei giuristi democratici, l'avv. Luigi Cavallieri, segretario generale della Federazione sindacale avvocati e procuratori, il senatore Canullo, segretario della Camera confederale di Roma.

Il compagno Luigi Longo ha espresso il suo «intero sostegno personale all'iniziativa».

La commissione Esteri della Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio della Farnesina, a stragrande maggioranza ha approvato un ordine del giorno sulla Spagna che rappresenta una cordina fumogena per nascondere una sostanziale continuità con il precedente regime fascista.

Ed ecco il testo dell'ordine del giorno: «La commissione Esteri della Camera, considerando che il mutamento istituzionale sopravvenuto in Spagna dopo la morte del generale Franco apre la possibilità a profondi e ulteriori mutamenti, sia di carattere politico che istituzionale, di quel paese; considerando altresì che i mutamenti sopravvenuti finora, anche se non irrinunciabili, rivelano un carattere meccanico, poiché si sono svolti sotto il segno della continuità del regime franchista e da questo, solo, traggono ogni loro legittimazione, considerando inoltre che se questa continuità non dovesse essere spezzata la Spagna rischierebbe per molti anni ancora di soggiacere ad un regime di oppressione, in contrasto palese con la carta dell'ONU, con la carta dei diritti dell'uomo e del cittadino e con la lotta pluralistica propria del mondo in cui viviamo; considerando infine che la sopravvivenza di un regime autoritario in Spagna, negatore delle libertà politiche, civili e sindacali, nonché di ogni forma di democrazia fondata su un autentico consenso popolare, mantiene una barriera invalicabile alla auspicata integrazione della Spagna nella collettività europea; nell'esprimere piena solidarietà a tutte le forze democratiche che si battono in Spagna per l'instaurazione di un ordinamento democra-

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

Avviso di gara

La Provincia di Pistoia in data quattro prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori principali del 3. lotto dell'Istituto Tecnico Industriale di Pistoia. L'importo dei lavori è buste d'appalto è di L. 271.182.570 (duecentosettantuno milioni, duecentosettantadue mila cinquecentosettanta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante le forme dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni venti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE (Vasco Mati)

La Costa Rica concede asilo politico a Pascal Allende

S. JOSE' DE COSTA RICA, 3. La Costa Rica ha deciso di concedere asilo politico ad Andres Pascal Allende, principale dirigente del MIR (Movimento della Sinistra Rivoluzionaria) e alla sua compagna Ana Marie Beausire, rifugiatisi da 25 giorni nella residenza dell'ambasciatore costaricano a Santiago. Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri della Costa Rica, Gonzalo Pacio, il quale ha aggiunto che il governo cileno sarà «prossimamente» informato ufficialmente di questa decisione.

Dopo il successo nelle elezioni di settembre

I comunisti tornano al governo in Finlandia

HELSINKI, 3. I comunisti sono tornati a fare parte del governo finlandese. Si tratta di un governo di coalizione, diretto dal primo ministro Martti Miettunen (del Partito del centro), e composto da cinque socialdemocratici, da quattro membri dell'«Alleanza democratica del popolo finlandese» (SKD), di cui fa parte il Partito comunista, da quattro membri del Partito del centro, compreso il premier, da due membri del Partito nazionale svedese (che rappresenta la minoranza di lingua svedese), da un liberale e da due indipendenti. La grande novità — sottolineano gli osservatori — è il ritorno al governo dei comunisti, dopo quattro anni di assenza. L'alleanza di cui i comunisti fanno parte si è aggiudicata il secondo posto, dopo la socialdemocrazia, guadagnando il due per cento dei voti in più e tre seggi in più (in totale 49 su duecento) alle elezioni del 22 settembre scorso. Subito dopo il voto, il presidente dell'Alleanza Eie Aletius (un indipendente) ha proposto l'unità d'azione al socialdemocratico, sulla base degli stessi impegni presi dal Partito socialdemocratico durante la campagna elettorale, per la salvaguardia dei livelli di occupazione e di vita dei lavoratori. La Finlandia, come tutti i paesi capi-

talistici, è colpita da inflazione, calo della produzione, disoccupazione. Nel corso di un'intervista all'«Unità», il primo ottobre scorso, il ministro degli Esteri Saurinen, presidente del Partito comunista finlandese, parlò con prudenza dell'eventuale partecipazione dei comunisti alla formazione di un nuovo governo sottolineando francamente non solo, o non tanto, le difficoltà di un'intesa con i socialdemocratici, quanto quelle di un accordo con il Partito del centro. Questo, infatti, esprime sempre più gli interessi dell'industria del legno e della cellulosa, che a fine gennaio si scontreranno con quelli del lavoro. Il numero dei contratti di lavoro di importanti contratti di lavoro. «E' chiaro quindi — conclude il compagno Saurinen — che prima di decidere dobbiamo tener conto di un fatto: le trattative saranno molto precise ed esigenti, e poi vedremo». Ai comunisti sono stati assegnati, in particolare, i ministeri della manodopera e degli alloggi. Il numero dei portafogli è stato aumentato, nove per la sinistra, sette per il centro, due a personalità senza partito. Il governo è stato comunque molto «avvechito»: solo sei ministri su 18 hanno già ricoperto incarichi ministeriali nel passato.

La Nuova Italia

75

STRUMENTI

di lavoro scientifico: ristampe anastatiche di grandi opere ormai "classiche", fonti e documenti storici, guide critiche intorno a problemi di cultura, in una prospettiva unitaria.

Novità

Ugo Caffaz L'ANTISEMITISMO ITALIANO SOTTO IL FASCISMO Nell'attuale polemica sulle "assoluzioni" del fascismo, questo libro dimostra che l'antisemitismo del 1938 non fu casuale bensì il sbocco logico del totalitarismo, il canto del cigno di un regime alla disperata ricerca di un'identità culturale.	Massimo Quini LA COSTRUZIONE DELLA GEOGRAFIA UMANA Il tentativo di costruire il paradigma della geografia umana attraverso il percorso della sua storia e al di fuori dei miti della scienza accademica.	Augusto Illuminati JEAN-JACQUES ROUSSEAU La "fortuna" di Rousseau dalle polemiche illuministiche al dibattito di oggi.
---	---	---

Strumenti/Guide L. 1600 Strumenti/Guide L. 1600 Strumenti/Guide L. 1600

Strumenti
Una collana interdisciplinare per l'approfondimento e la ricerca

Richiedere il catalogo completo della collana in libreria o direttamente a La Nuova Italia, casella postale 183, 50100 Firenze.

RASSEGNA internazionale

La repubblica nel Laos

Re Savang Vatthana del Laos ha abdicato, il governo provvisorio d'Unione nazionale è stato sciolto insieme al Consiglio consultivo politico nazionale...

La barbara strage accresce l'isolamento di Tel Aviv

I morti saliti a 111 e i feriti a 150, ma non è ancora ultimato lo sgombero delle macerie - Ferma reazione dell'OLP, che definisce il crimine « un atto di disperazione » - Interrogazioni al Senato italiano sull'attacco di Israele

Il tremendo BERUT 3, le incursioni aeree israeliane di ieri contro tre campi palestinesi nel Libano è salito a 111 morti e 150 feriti; è un bilancio ancora incompleto...

Pauroso il bilancio delle incursioni aeree sui campi palestinesi

La barbara strage accresce l'isolamento di Tel Aviv

I morti saliti a 111 e i feriti a 150, ma non è ancora ultimato lo sgombero delle macerie - Ferma reazione dell'OLP, che definisce il crimine « un atto di disperazione » - Interrogazioni al Senato italiano sull'attacco di Israele



Guardatori dell'esercito libanese fanno scoppiare una bomba israeliana inesplosa, nei pressi di uno dei campi palestinesi devastati dalle selvagge incursioni israeliane di martedì

Chiuse le emittenti private tranne « Renascenza »

Radio e TV in Portogallo sotto il controllo del governo

Sospesi e sotto inchiesta 76 redattori radio-televisivi accusati di aver appoggiato il fallico « golpe » - rastrellamenti nella campagne colpirebbero le cooperative di sinistra

LIBSONA. 3. Con un decreto legge emanato stamane dal consiglio dei ministri, le radio e televisioni portoghesi e la Emissora Nacional sono state nazionalizzate...

Arrestata un'italiana

LIBSONA. 3. I giornali danno la notizia oggi dell'arresto in un'azienda collettiva nei pressi di Santarem di un gruppo di giovani...

Prosegue la visita a Pechino del presidente USA

Ford: il colloquio con Mao è stato « significativo »

Esso « ha coperto un arco molto ampio di questioni internazionali come pure le nostre relazioni bilaterali » - Seconda riunione di lavoro con Teng Tser-tung

PECHINO. 3. Il presidente degli Stati Uniti Ford, in visita a Pechino da lunedì pomeriggio, ha avuto questa mattina una seconda riunione di lavoro col vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping...

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

« In base al quale ogni alterazione della realtà è letale, purché consenta di raggiungere i propri obiettivi politici »...

Il giornale del PRI, in relazione all'attacco di Mancini, formula quindi una serie di interrogativi. « Qual è la prova - scrive - che l'on. Mancini ha dato, come uomo di governo, perché egli possa essere considerato un candidato per un socialista? »...

Immobiliare

« La cosa non è ancora chiara », questo lavoro concesso all'immobile, vorrebbe poi rivestire sulla collettività: tutti gli utenti del credito, e innanzitutto le piccole e medie imprese...

Provincia di Pesaro e Urbino

Ufficio Appalti e Contratti

Table with columns for various groups and their respective amounts. Includes 'GRUPPO CARPENA', 'GRUPPO MARECCHIA', 'GRUPPO S. BARBARA', etc.

L'annuncio fatto da Radio Vientiane

Abolita la monarchia nel Laos e proclamata la Repubblica popolare

Sciolto anche il governo provvisorio del principe Suvanna Fuma

VENTIANE. 3. Radio Vientiane ha annunciato che sono stati sciolti il Consiglio nazionale di coalizione politica e il governo provvisorio del principe Suvanna Fuma...

« Sovietskaja Rossia » sugli attacchi cinesi all'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA. 3. « I cinesi approfittano anche delle visite dei rappresentanti del paese occidentale per sferrare i loro attacchi contro l'URSS. Agli ospiti, volenti o nolenti, vengono impartite lezioni sulla presunta aggressività dell'Unione Sovietica... »

Rai-TV

tere a verbale alla fine della riunione del Consiglio d'amministrazione, che « impugnerà » davanti alla magistratura...

La Camera USA approva i prestiti alla città di New York

WASHINGTON. 3. La Camera dei rappresentanti americani ha approvato di stretta misura (con 213 voti contro 203) il progetto di legge governativo che autorizza il tesoro federale a fare prestiti fino a un massimo di 2,2 miliardi di dollari all'anno per i prossimi tre anni alla città di New York.

Collaborazione tecnico-scientifica URSS-Finmeccanica

Un accordo di collaborazione economica e tecnico-scientifica nel settore energetico è stato firmato tra il ministro dell'Energia sovietico, Victor Krotov, e il presidente amministratore delegato della Finmeccanica Camillo Crociani.